ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO [illegible]

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 6 Maggio 1921 — ROMA — Venerdì 6 Maggio 1921 — Num. 108

Unità, volontà: Napoleone

Apriamo le finestre! Portiamo un po' per cinque minuti, in una piccola colonnina di giornale, di quel pugno di cenere italiana che fu l'Imperatore dei Francesi, e che oggi l'umanità esalta nel ricordo come la più alta espressione di se stessa. Come parlarne? Ricordate il « Medico del villaggio »? Nella capanna di fieno, il vecchio soldato, invitato a parlarne, si leva sul suo [illegible] e la testa e la tiene su, [illegible] per mettersi all'altezza del nome del quale comincia a raccontare la storia »... Ma son cose da romanzi. I politici di oggi non consentono simili atteggiamenti. Non avete notizia delle proteste dei varii comitati della democrazia francese contro i festeggiamenti di Parigi, e le riserve sulle parti che si devono ricordare o pretermettere nella glorificazione: il legislatore sì, il soldato no; il console sì, l'imperatore no, e [illegible] sanno, poveretti, e non sentono, che, con o senza il loro [illegible], ogni volta che si parli di Napoleone accade quello che accadde al ciambellano di Luigi Filippo, che annunziando le ceneri che entravano agli Invalidi, gridò alto, istintivamente, dinnanzi al suo re ed alla corte: l'Imperatore! — Perchè Napoleone, soldato, legislatore, console, è sempre imperatore, e l'imperatore, è colui che riassume in sè tutti i poteri e riduce all'unità tutte le energie sparse di un popolo, in un periodo del tempo. E tutto il resto è incoercibile vanità democratica.

Egli è l'unità.

Il progetto di costituzione del Consolato diceva: « In tutti gli altri atti del potere esecutivo, il secondo e il terzo console hanno voto deliberativo come il primo ». Egli cancella la parola « deliberativo » e mette: « consultivo » — e aggiunge: « Dopo di che la decisione è riservata al primo Console ». E con un tratto di penna annulla l'errore che fu la rovina della Francia e della Rivoluzione: l'errore della pluralità dei capi nel governo.

Egli è l'unità. E insieme la competenza. Dinanzi la Commissione di Cinquecento, Cabanis fa l'elogio della Costituzione, e dice: « La classe ignorante non eserciterà più le sue influenza sulla legislazione, nè sul governo. Tutto, da oggi, sarà fatto per il popolo e nel nome del popolo, nulla dal popolo e sotto la dittatura irreflessiva del popolo ». — Nella costituzione vi è infine, più che una ideologia, un uomo; vi è Napoleone. E la sua volontà.

La volontà. L'uomo più sprovvisto di questa forza, l'ideologo più tentennante e più incerto che sia mai passato negli uffici di governo, rimase come abbagliato alla scoperta della volontà di Napoleone. Aveva visto l'uomo, al passaggio da Ginevra per Marengo, e bastò quell'ora per avere la nozione esatta del fenomeno che si rivelava ai suoi occhi. « Quel che distingue il Primo Console — scrive immediatamente dopo, nei suoi « Pensieri » — è la volontà: la superba volontà, che domina tutto e regola tutto e su tutto si dispiega ed espande. Questa volontà è la prima qualità per governare, per essere un capo. Di fronte a questa volontà si finisce col rimanere tranquilli, come di fronte a una legge della natura, e tutte le opposizioni cadono... ». E aggiunge, per sè, evidentemente, e per i suoi pari: « Solo gli uomini di secondo ordine hanno il volere incerto, e allora « toutes sortes de menagements » sono necessari ». E allora, il vile parlamentarismo.

Questa volontà divenne, è vero, negli ultimi tempi aberrante, quando, compiuto il suo ciclo storico, non si trovò più a contatto con la realtà, e corse disteso al sogno smisurato, alla favola; ma alla Beresina la costellazione Napoleone si era già allontanata dalla terra, e il pastore dell'Asia poteva contemplarla, come nel Canto del Leopardi: segno luminoso di un mistero nell'infinito. Ma finchè fu a contatto con la realtà, finchè l'ebbe pervasa e penetrata, nessuna forza potè mai vantarsi di aver fatto quanto essa ha fatto per la ricostruzione di una società, per la salvazione di un popolo.

La Rivoluzione aveva distrutto non solo l'antico regime, non solo gli ordini e la feudalità e la monarchia di diritto divino, ma aveva anche distrutto i legami sociali che servono a tenere insieme i gruppi umani in una forma di relativa civiltà. La rivoluzione aveva distrutto la intimità familiare, la solidarietà religiosa, la coscienza civile, e non aveva lasciato viva ed attiva, per il più profondo imbestiamento della gente povera e affamata, che la passione politica, la passione della opinione, dell'una opinione in contrasto con l'altra, e quindi la passione del delitto, l'abitudine del delitto, non solo per il tozzo di pane e per il brano di carne come nella selva primitiva, ma per l'idea, per la vittoria dell'una idea sull'altra, per la vendetta di scuola e di parte. Bisognava, ad ogni costo, per mettere un limite a questo cannibalismo che pareva dovesse perpetuarsi fino allo sterminio della Francia, togliere la preda, cioè la politica, alle zanne e ai denti del popolo, e portarla in alto, in alto, in una atmosfera nella quale il salto della pantera non potesse raggiungerla: nell'atmosfera del genio. E questo fece Napoleone. E questo fu il grande compito umano, la grande provvidente missione umana e civile di Napoleone, che neppure un filosofo positivista come Ippolito Taine ha saputo intendere e comprendere. Ancora un triennio di corruzione e di bestialità politica, e il grande paese di Francia sarebbe caduto in barbarie. Napoleone si sostituì al popolo nella politica: fece lui per il popolo la politica: tenne per un ventennio lontano il popolo dalla lotta politica, e lo trascinò con sè, fuori dai comitati, fuori dalle sezioni, fuori dai campi della guerra civile, per tutte le vie della gloria, alla conquista di una nuova scienza e di una nuova coscienza: la scienza e la coscienza della vita mondiale. I « clubs » dei giacobini diventarono punti invisibili all'orizzonte, guardati dall'alto delle piramidi, o dai campi di Marengo e di Austerlitz, di Jena e di Wagram.

Nessun pensatore, nessun filosofo, nessun uomo di Stato ha mai scritto con maggior sicurezza e profondità sul governo degli uomini, che questo piccolo caporale tanto disdegnato dalla stupidità degli ideologi, nelle sue pagine sull'Egitto. Nulla è più da aggiungere, nulla è più da ridire. Tutto è detto in quelle pagine, che dovrebbero essere raccolte e studiate e spiegate nelle scuole di diritto e di sociologia, più di quelle che abitualmente si studiano e si spiegano. Oh, certo, gli enciclopedisti, i fisiocrati, gli individualisti, i teocratici, i democratici, i socialisti autoritarii, gli economisti dissidenti, gli economisti ortodossi, i dottrinari liberali, d'Holbach, Hume, Rousseau, Kant, Fichte, Hegel, Burke, Haller, Saint-Simon, Bastiat, Proudhon, grandi uomini, grandi uomini! Ma tutti insieme, essi non formano una cellula di Napoleone, e tutti i loro libri non valgono una pagina delle Memorie sul governo degli uomini. Egli capì ed espresse nelle formole più precise che la maggioranza di ogni società è « neutra » politicamente, e non domanda che di vivere ed essere difesa e garentita nelle sue credenze e nei suoi interessi; e se questa massa « neutra » si trascina nella lotta, si corrompe, si irrita, si deforma, si sbanda e perde i suoi caratteri costitutivi e la sua mente e la sua coscienza, e si abbandona all'istinto, senza più controlli e senza più freni nel pensiero e nell'azione. Questa semplice verità, il cui disconoscimento è la causa e l'origine di tutti i pervertimenti politici e sociali, egli mise in valore e attuò nel primo periodo del suo Impero, nel periodo della ricostruzione, e nella graduazione e coordinazione di tutti gli elementi della vita sociale. E certo l'umanità non ricorda, dopo Cesare, un più perfetto ricostruttore di Napoleone. Egli era organico, come la stessa natura, come la vita stessa. E la sua storia pare un poema, appunto perchè è formata di tutti i principii elementari della natura e della vita, che sono l'eterna poesia.

Ma egli era ed è, rappresentava e rappresenta ancora qualche cosa di più degli altri genii ed eroi della sua serie: la giovinezza, la perenne giovinezza umana, la divina energia della giovinezza, che suscita attorno a sè la primavera degli spiriti, e anche dopo la morte trionfa nella bellezza. « Io non temo di essere vittima degli scrittori... Quando vorranno fare qualche cosa di bello, essi mi evocheranno ». E attraverso le peripezie politiche della sua fama, tutte le volte che in questo lungo secolo di fatica e di dolore, si è cercato un palmo d'azzurro all'orizzonte, tutte le fronti si sono rivolte alla sua leggenda, e tutti i cuori hanno palpitato di gran palpito al suo nome. E anche oggi, in questo oscuro periodo di smarrimento della coscienza umana, nella confusione e nel disordine di tutte le energie politiche che par non sappiano più dove tendere e qual forma assumere per diventare utili alla vita, gli animi si volgono a lui, che seppe trarre dal caos un mondo, in una più o meno confessabile aspirazione alla ricostruzione, alla pacificazione, all'unità.

Non forse anche voi, miei dolci fratelli italiani, che vi battete tutti i giorni, a teste rosse del vostro gentil sangue le vie!

Rastignac.

Il Centenario di Napoleone

PARIGI, 5.

Con una imponente cerimonia funebre, è cominciata ieri la commemorazione centenaria della morte di Napoleone. La Cattedrale di Notre Dame, che vide già l'incoronazione dell'Imperatore, era parata a lutto ed immensa folla gremiva la navata. Sul catafalco era steso un velo funebre che copriva il carro su cui, nel dicembre del 1840, venne trasportata agli Invalidi la salma di Napoleone che il figlio di Luigi Filippo era andato a prendere a S. Elena.

Erano presenti i marescialli Petain e Fayolle e gran numero di generali che la guerra ha reso illustri. Il maresciallo Foch avrebbe dovuto trovarsi al primo posto, ma la Conferenza interalleata lo ha trattenuto a Londra, donde tornerà domani. Era rappresentato ufficialmente anche il Presidente della Repubblica ed il Governo ed assistevano gli ambasciatori e i vari corpi dello Stato.

La messa funebre è stata celebrata dal cardinale Dubois e un cappellano militare, dal petto decorato di onorificenze, ha pronunciato dal pergamo, con un lirismo vittorughiano, il panegirico dell'uomo che resse per tre lustri i destini del mondo. L'*apoteosi* di Berlioz eseguita da una orchestra di 500 persone, chiuse la cerimonia.

Nel pomeriggio, alla Sorbona, si è chiuso con una seduta solenne, alla quale assistevano vari ministri ed autorità, il Congresso Napoleonico che si è tenuto in questi giorni. Lo storico Lacour-Gayet, che ha pubblicato per la circostanza la vita di Napoleone, con una prefazione del maresciallo Joffre, ha parlato dei meriti civili del grande Imperatore che anche senza lo splendore delle vittorie militari avrebbe meritato di passare alla storia per le istituzioni da lui fondate e sopratutto per avere largito alla Francia ed all'Europa il suo Codice.

La partecipazione dell'Italia

AJACCIO, 5. — Nel pomeriggio di ieri, col cacciatorpediniere « La Masa », giunse la rappresentanza dell'Italia alle onoranze napoleoniche, composta del prefetto di Sassari comm. Malinverno, del suo capo gabinetto cav. Dau, del generale Zincone, del cav. Costa della Camera di commercio di Sassari con la stessa nave arrivò pure il console francese a Cagliari.

Il Prefetto, che è ospite del suo collega di Sassari, venne ricevuto molto cordialmente. Le autorità militari si mostrarono molto grate dell'intervento del generale Zincone, che venne ricevuto dal maresciallo Franchet d'Esperey.

Il comm. Malinverno recò una magnifica corona di alloro e palme con nastro tricolore e con la leggenda: « A Napoleone I il Governo italiano ».

La corona venne deposta oggi sul monumento al Grande Corso, alla presenza delle autorità.

La rappresentanza dell'Italia molto festeggiata, [illegible] partecipò ad un pranzo dato in onore a tutte [illegible] autorità, vi fu scambio di auguri di salda amicizia. Essa ripartirà domattina.

Il progetto per le riparazioni approvato a Londra

LONDRA, 5.

Il primo contatto della Commissione delle riparazioni con il Consiglio Supremo non è stato troppo dolce. Dubois, interprete dei colleghi, ha preso posizione netta di fronte al Consiglio Supremo. Nessuna abdicazione dei poteri che alla Commissione sono attribuiti dal Trattato di Versailles e nessuno sconfinamento dal Trattato.

Briand è stato il primo a vedere Dubois e a sentirsi sciorinare questa protesta di rigida analisi del Trattato, e di fronte alla prospettiva di nuovi ritardi è rimasto un po' deluso. Egli sperava che la Commissione delle riparazioni potesse accettare completamente il piano finanziario preparato dal Consiglio Supremo e farlo proprio. Perciò, parlando con i giornalisti francesi nella sala del « Carlton Hotel », diceva scherzosamente: « I membri della Commissione delle riparazioni, come il generale volentieri nel fango ».

Alle 15, la Commissione delle riparazioni si è riunita e la discussione si è tanto prolungata, che è stato impossibile tenere la riunione del Consiglio Supremo, indetta per le 17, e si è dovuto rinviarla alle 21,30. Basti dire che si è oscillati un pezzo di fronte a questa alternativa, se cioè si dovesse formulare un progetto o se si dovesse invece fare proprio quello già preparato dal Consiglio Supremo. Infine, la Commissione ha accettato quest'ultimo, di cui ieri sera sono state date le grandi linee ed ha accettato pure la costituzione del Comitato per le garanzie. Così la Commissione delle riparazioni accetta di cambiare natura e di diventare un organismo finanziario per la emissione, il controllo ed il servizio dei buoni.

Non si sa se la Germania aderirà al progetto. Il Comitato per le garanzie, in ogni modo, diventerà il suo organo di vigilanza. Esso infatti vigilerà a Berlino a che i proventi delle risorse, fissati per i pagamenti agli Alleati, passino alla Commissione delle riparazioni per il servizio dei buoni. E' prescritto esplicitamente nel progetto finanziario che il Comitato per le garanzie non abbia alcuna ingerenza nell'amministrazione interna tedesca. Ciò significa che la cessione dei proventi doganali e delle altre entrate si intende essere un atto volontario da parte della Germania, che non vi potrebbe essere tenuto in virtù della sua eventuale accettazione del progetto allesto. Ora, in forza dell'art. 234 la Commissione delle riparazioni ha il diritto a partire dal 1.o maggio 1921 di valutare di tempo in tempo le risorse e la capacità di pagamento della Germania e dopo aver dato ai rappresentanti della Germania stessa la congrua opportunità di essere uditi, può a sua discrezione modificare i termini e le norme di pagamento. Un altro punto del progetto, degno di nota, è questo: La Germania deve obbligarsi a contribuire con materiali e mano d'opera per la ricostruzione dei paesi devastati. Il prezzo dei lavori e dei materiali sarà dedotto dalle riparazioni. Si stabilisce così il principio della collaborazione della Germania.

Lloyd George spera di poter fare domani alla Camera dei Comuni una esposizione completa della questione delle ripartizioni e del prosetto convenuto per far pagare alla Germania.

Sforza riceve l'Ambasciatore tedesco.

Ieri, alle 18,30, dopo un colloquio con Briand, il conte Sforza riceveva l'ambasciatore tedesco a Londra.

Si dichiara ufficialmente che l'ambasciatore non è venuto a parlare al conte Sforza di riparazioni, ma se egli non ne ha parlato, il conte Sforza ne ha parlato a lui, pregandolo di dire a Simons che un uomo di Stato ha, sopra di ogni altro, il dovere di sacrificare qualunque cosa pur di evitare che eserciti stranieri calpestino il suolo della Patria.

"L'ultimatum„ sarà notificato venerdì - La Germania accetterebbe le decisioni di Londra.

PARIGI, 5.

Nei circoli francesi della Conferenza si è convinti che la notifica alla Germania verrà inviata non più tardi di domani venerdì. Essa consisterà in due comunicazioni: una, firmata dal Presidente della Commissione delle riparazioni, esporrà le modalità di pagamento delle somme dovute dalla Germania; l'altra, firmata da Lloyd George, nella sua qualità di presidente del Consiglio Supremo, indicherà le garanzie che gli alleati esigono. Il 12 maggio, se questa intimazione rimarrà senza risposta, o se la risposta tedesca sarà negativa, le sanzioni entreranno in vigore. Si afferma con insistenza che il Governo tedesco ha fatto sapere di essere disposto ad accettare il progetto di Londra o qualche cosa di equivalente. Cadrebbe così, secondo questa assicurazione, la necessità dell' « ultimatum » e della occupazione della Ruhr. Non è possibile controllare questa assicurazione che deve essere accolta per ora come una voce.

L'America solidale con gli Alleati

WASHINGTON, 5.

E' opinione generale che la nota americana ha dimostrato che gli Stati Uniti sono con gli Alleati nella questione delle riparazioni, e che sono in corso degli accordi fra gli Stati Uniti e gli Alleati per i mezzi da seguire per ottenere il regolamento definitivo con la Germania in ciò che concerne le riparazioni.

Si annuncia da fonte ufficiale che la questione del ritiro delle truppe americane di occupazione in Germania non è stato finora preso in considerazione.

Le dimissioni del Gabinetto in Germania.

In seguito alla situazione creata dalla risposta del Governo degli Stati Uniti al Governo tedesco, i ministri hanno deciso all'unanimità di rassegnare le loro dimissioni.

Il Cancelliere del « Reich », si è recato questo pomeriggio presso il Presidente del « Reich » per comunicargli la decisione presa dal Consiglio dei Ministri.

Il Presidente Ebert ha pregato i ministri di restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

I disordini in Alta Slesia

Le gravi perdite italiane

BERLINO, 5.

Gravi sono le perdite degli italiani, nella lotta contro le bande polacche in Alta Slesia. Il numero dei caduti non è ancora precisato, ma le ultime notizie fanno salire i morti a 18, oltre a numerosi feriti. A Rybnik sarebbero rimasti morti due ufficiali, un sottufficiale e 12 soldati, per difendere gli edifizi pubblici da essi occupati. Nell'entrare a Rybnik, gli insorti si erano impadroniti di 12 tedeschi, fra cui un professore ed un membro della Commissione del plebiscito: l'avv. Kuitenz, [illegible] sero 12, e, secondo altri, [illegible] polizia comunale.

Gli italiani tentarono di ricacciare le bande; caddero parecchi degli insorti; ma gli italiani ebbero le perdite di cui si accenna, non esattamente precisate.

Il comandante, maggiore Bernasso, rimase gravemente ferito, ed è morto ieri. Da Ratibor gli italiani tentarono, ieri mattina, un attacco concentrico contro il distretto di Rybnik, e sarebbero riusciti, secondo un telegramma da Breslavia, nella loro operazione di ripulimento, a rioccupare la città di Rybnik. Altra azione efficace degli italiani si ebbe a Pless, dove respinsero un attacco dei polacchi. Fu in questa azione che il maggiore Bernasso rimase gravemente ferito.

A Gross Strehlitz altri combattimenti si sono avuti, ed un reparto di truppe italiane sarebbe stato sopraffatto e disarmato.

Fin da ieri l'altro si annunciava che i polacchi preparavano un assalto alla città, col proposito di rovesciare le tre compagnie italiane colà stanziate. Gli italiani avevan prese tutte le disposizioni per resistere, ed attendevano aiuti inglesi, ma si dubitava che le truppe alleate fossero in grado di reggere l'urto delle numerose forze polacche.

Il generale Lerond, che era da qualche tempo a Parigi, ha ricevuto l'ordine di raggiungere immediatamente il suo posto a Oppeln.

Si riconosce che le truppe interalleate, sotto il comando del generale italiano de Marinis, hanno fatto di tutto per ristabilire l'ordine.

Anche Kattowitz è nuovamente minacciata; gli insorti si sono trincerati nel vicino Bogotschutz. Le truppe francesi hanno posto in stato di difesa il mercato e il teatro. Anche Solwitz è minacciato dai polacchi, trincerati nelle vicinanze.

Le notizie ufficiali tedesche

Il nuovo ministro degli Interni di Prussia, Dominicus, riassume ieri così la situazione alla Camera: Beuthen è tornata tranquilla; e stamane alle tre i soldati francesi ritirarono la bandiera polacca dall'albergo su cui era stata issata. In un appello del generale De Marinis, il ministro rileva questa frase: « Certi elementi della popolazione polacca commisero atti di violenza »; frase in cui Dominicus riconosce che viene ufficialmente constatato che la colpa è solo dei polacchi.

I lavori di riparazione della linea ferroviaria Oppeln-Brieg renderanno possibile oggi stesso la ripresa del servizio. La linea è vigilata dai francesi e dalla polizia del plebiscito.

Col consenso del generale De Marinis anche gli operai e gli ambulanti postali vanno armati di fucile. Ma i polacchi estendono sistematicamente la loro occupazione. Kandzrin, nodo ferroviario presso l'Oder, è nelle loro mani. Dominicus, riassume poi i fatti di Rybnik, riducendo il numero degli italiani morti a cinque. Gli italiani entrarono in trattative con gli insorti, e si venne alla sospensione delle ostilità. In questo momento Rybnik ha un comandante polacco.

Stamane, dice infine Dominicus, doveva cominciare un'operazione di ripulimento dal distretto di Rybnik; resta a vederne il successo. Gli insorti avrebbero invitato Korfanty a formare un governo autonomo per l'Alta Slesia, sotto la protezione polacca. Korfanty si sarebbe posto in rapporto col governo di Varsavia, ricevendone in risposta un rifiuto. Korfanty ha protestato presso la Commissione Interalleata, per la supposta assegnazione alla Polonia dei soli distretti di Rybnik e di Pless. La stampa nazionalista, accennando l'insufficienza delle forze alleate a reprimere il movimento, chiedeva al governo di tenersi pronto a intervenire.

Korfanty è stato revocato dal governo polacco.

VARSAVIA, 6.

Korfanty, Commissario del plebiscito in Alta Slesia, è stato revocato per aver oltrepassato i suoi poteri. Egli ha pubblicato un proclama agli insorti dell'Alta Slesia, nel quale dice che, sebbene non sia più ministro del governo polacco, egli è slesiano di nascita e quindi intende lottare fino all'estremo per la libertà del paese, che si è dichiarato a favore della Polonia. Assume perciò la parte di dittatore degli insorti polacchi. Non vi è dubbio circa la popolarità e l'influenza di Korfanty nelle classi popolari polacche dell'Alta Slesia.

Gli Stati Uniti e il Governo dei Soviety

Una lettera di Hughes

NEW YORK, 5

In una lettera al Presidente della Confederazione del Lavoro americana, lettera destinata ad avere una larga eco, il ministro degli Esteri Hughes, che a nome del suo Governo ha già declinato qualsiasi invito a riprendere le relazioni commerciali coi « Soviety », sostiene, sulla scorta di cifre e di documenti, che la potenza di acquisto della Russia si è ridotta a zero, sicchè a suo avviso non è il caso di accreditare la menzogna di una fruttifera ripresa del commercio con essa.

Il trattato di alleanza rumeno-cekoslovacco contro la restaurazione degli Absburgo

ZURIGO, 5.

I giornali svizzeri pubblicano il testo del Trattato di Alleanza Rumeno-Ceco-Slovacco.

Per quello che si riferisce alle questioni militari, i due Stati si impegnano ad aiutarsi scambievolmente nel caso di una aggressione. Se l'attaccante fosse però la Russia dei « Soviety », cessa l'obbligo di aiuto scambievole ed i contraenti dovrebbero difendersi coi propri mezzi militari.

Rumeni e ceco-slovacchi si promettono poi contro ogni restaurazione degli Absburgo e considererebbero come un « casus belli » l'accoglienza favorevole di un rappresentante di questa famiglia da uno Stato dell'antica monarchia.

Lo sciopero dei minatori inglesi alla Camera dei Comuni

LONDRA, 4.

Alla Camera dei Comuni è stata approvata una mozione che prolunga l'applicazione del regolamento stabilito in seguito alla proclamazione dello stato di circostanza eccezionali.

Klynes chiede che tutti i provvedimenti eccezionali siano abrogati, perchè in tal modo si aumenterebbe l'influenza del Governo come mediatore e si dimostrerebbe ai minatori che il Governo è imparziale.

Nella discussione tutti gli oratori hanno rilevato la calma che regna durante il grave conflitto nell'industria del carbone.

La Camera autorizza il Governo a ripristinare, se lo crederà necessario, l'ora legale.

I socialisti e le elezioni

La tendenza partecipazionista in prevalenza nelle riunioni di Roma

Il Consiglio Nazionale.

Oggi si sono radunati a Roma — con il Consiglio Nazionale — tutti i rappresentanti gli organi direttivi del Partito socialista per esaminare la situazione interna in rapporto alle elezioni e per decidere sulla importante questione che si dibatte nel campo socialista: partecipare alla votazione per le elezioni politiche o astenersi. A questo proposito crediamo opportuno avvertire che molte inesattezze sono state pubblicate in questi giorni da molti giornali intorno ai poteri del Consiglio Nazionale: e che cioè esso abbia un potere deliberativo. Invece il Consiglio — che è composto dei rappresentanti di tutte le Federazioni provinciali socialiste — è organo puramente consultivo. Le facoltà di [illegible] sono riservate alla [illegible] la quale perchè [illegible] di Roma potesse meglio [illegible] grande massa [illegible] un fatto si che [illegible] partecipassero anche i [illegible] poteri direttivi.

[illegible] è stata tenuta stamane [illegible] nel pomeriggio, tutte [illegible], nella sede della Sezione [illegible] del Sindacato tranvieri italiani [illegible] di stamane è stata iniziata [illegible] terminata alle 13 e mezza. [illegible] circa un'ottantina di rappresentanti e cioè quasi tutti i consiglieri nazionali, quasi tutti i componenti la Direzione del Partito — tra cui l'on. Bacci, il prof. Baratono, il direttore dell'*Avanti!* G. M. Serrati, Fioritto, Parpagnoli, Zannerini e Clerici — quasi tutti i componenti il Direttorio — tra cui Morgari, De Michelis, Vella, Donati, Trozzi, Alessandri — molti dirigenti la Confederazione del Lavoro — e tra essi Baldini, Argentina, Altobelli — e vari ex-deputati tra cui Albertelli, Garibotti, Agnini, Frontin, Bisogni, Monici, Volpi, ed il prof. Sacerdote.

Ha presieduto Bacci, che ha dato lettura delle relazioni scritte dei rappresentanti le varie Federazioni: e di telegrammi e lettere pervenuti. Tra queste ultime notevoli quelle degli ex-deputati Prampolini, Casalini, Modigliani; il primo — come è noto favorevole all'astensione — gli altri due invece favorevoli alla partecipazione. Si è quindi aperta la discussione cui hanno partecipato vari intervenuti, tra cui il Serrati.

Sull'andamento di questa si è voluto mantenere il maggiore riserbo. Esclusa — come era naturale, o logico — dalla riunione la stampa si è deciso il più assoluto riserbo sulla discussione. Ma crediamo di non errare dicendo che la tesi della partecipazione ha avuto anche in questa riunione — come già del resto l'aveva avuto nella specie di *referendum* fatto dall'*Avanti!* nei giorni scorsi ed a cui hanno partecipato molte delle persone più in vista nel partito — una sicura prevalenza. Si è protestato contro il Governo per la situazione interna del Paese; e si è chiamato il periodo attuale come un periodo di reazione bianca. Ma si è detto — dai più — che questa è la prova del fuoco del Partito socialista; si è sostenuto che esso supererà questa terribile prova dando il migliore esempio di forza; che la diserzione dalle urne sarebbe come una morte civile del partito. Perchè o andare alle urne; o fare la rivoluzione. E poichè di rivoluzione non può parlarsi non resta che l'arma della scheda.

A coloro che hanno dichiarato che in alcune circoscrizioni — come Parma-Reggio, Padova-Rovigo; Bari-Foggia; Mantova-Cremona; Bologna-Ferrara ed in molti punti della Toscana ed in alcuni dell'Umbria e del Lazio la situazione è delle più critiche è stato risposto che potrà essere in qualche centro proclamata — in segno di maggiore protesta — l'astensione; ma che in tesi generale l'astensione deve essere condannata, perchè non è possibile lasciare il proletariato senza suoi rappresentanti. Non è possibile — si è detto — per varie ragioni: tra cui quella che il Partito comunista è per la lotta ad ogni costo.

Lo stesso Prampolini che è stato il primo e più fiero assertore dell'astensionismo nella lettera diretta oggi al Consiglio Nazionale dichiara che — in ogni modo — egli sarà disciplinatissimo alle decisioni che sarà per prendere la Direzione del Partito. E qui cade acconcio ricordare una cortese disputa polemica data fra l'altro al Prampolini — per i suoi articoli sulla *Giustizia* — dall'ex-Sindaco di Milano, Caldara, in cui brevemente si ribattono — e con grande efficacia — gli argomenti astensionistici prospettati dall'ex deputato di Reggio Emilia.

La riunione del pomeriggio è stata ripresa alle 15; ed è ancora più affollata, poichè qualche altro rappresentante d'Alta Italia è giunto con i treni del mezzogiorno. La riunione continua mentre andiamo in macchina. Anche in questa seconda seduta, fra le due tendenze — l'astensionista e la partecipazionista — la tendenza partecipazionista ha avuto il sopravvento. Le masse socialiste — si è detto — sono meno scoraggiate di quanto si pensi. Anche in Italia Meridionale — dove si sono avuti conflitti con le organizzazioni di più recente data — la fiducia delle masse nei suoi capi resta poco scossa. Si è detto che si allontanano i deboli di fede; gli uomini e le organizzazioni di fede dubbia; e che — in fondo — nell'indiscutibile male che porta al partito l'attuale momento, questa specie di selezione è per esso partito un bene.

Forse questa sera stessa i convenuti si pronunceranno sul problema che sono stati invitati ad esaminare. Crediamo di non errare dicendo che si concluderà protestando contro il Governo per la situazione attuale e per le condizioni in cui si svolge la lotta elettorale e sostenendo il dovere del partito di partecipare alla battaglia del 15 corrente. Forse si chiederà l'astensione — appunto come più sopra abbiamo detto in segno di protesta — per qualche isolata località.

La riunione della Direzione.

A riunione finita sarà formulato un comunicato che verrà pubblicato dall'*Avanti!*

Stanotte stessa o domattina si riunirà poi separatamente — la Direzione del partito; per deliberare dopo l'esito delle riunioni romane. E — ripetiamo — la Direzione — confortata dal suffragio della grande maggioranza dei convenuti a Roma non farà che confermare le decisioni già altra volta prese: partecipazione — cioè — alla battaglia elettorale del 15 corrente, con tutti i mezzi consentiti dalle varie condizioni ambientali.

La repressione delle violenze:

560 rinvii a giudizio, 1405 arresti

A Palazzo Viminale si afferma che dai dati comunicati dai prefetti risulta che i casi di violenza verificatisi in dipendenza dei contrasti tra fascisti e socialisti sono finora numero 652 dei quali n. 560 denunciati alla autorità giudiziaria, quali reati di azione pubblica; 92 non denunciati perchè perseguibili soltanto a querela di parte che non risulta presentata.

Tra fascisti e comunisti sono stati eseguiti n. 1405 arresti e denunciati a piede libero n. 356 persone.

Dei procedimenti che per la massima parte sono tuttavia in corso sei si sono chiusi con assoluzioni e quattro con condanna.

Tra le ultime notizie pervenute intorno all'azione delle autorità locali per il ritorno alla tranquillità vi sono quelle trasmesse dal prefetto di Bari. Il prefetto di questa città ha comunicato che le indagini praticate per identificare i responsabili delle lesioni prodotte all'ex-deputato Vella — il 13 aprile a Barletta — hanno portato alla identificazione di cinque fascisti ritenuti maggiormente indiziati, che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Essendo anche risultato — da altre indagini praticate — che la maggior parte degli autori degli incendi di sedi di leghe socialiste e di Camere del lavoro erano fascisti di Andria, sono state colà esperite particolari investigazioni, che hanno portato alla denuncia all'autorità giudiziaria di 27 fascisti.

Un chimico e due stranieri, presunti complici nell'attentato al "Diana„, rilasciati

MILANO, 5. — La questura di Milano durante le indagini per gli attentati terroristici arrestò per sospetti il chimico dott. Enrico Bovini, bolognese, occupato a Milano da parecchi anni, e due stranieri: la dottoressa russa Rachele Pomerans, impiegata come il Bovini in uno stabilimento chimico di Rho e il fratello sig. Haim di anni 23 studente in ingegneria. I tre frequentavano la stessa pensione in corso Buenos Aires e la circostanza che i due stranieri parlavano il russo e che il Bovini leggeva spesso giornali sovversivi, deve aver spinto qualcuno dei frequentatori della pensione a segnalarli alla questura, in quei giorni di profonda commozione per l'attentato del « Diana », come persone sospette. Infatti tutti e tre vennero arrestati e soltanto ora il giudice istruttore si è deciso, in seguito a risultati negativi di perquisizioni e di interrogatori, a rilasciare l'ordine di scarcerazione.

E' assai commentato in città il ritardo frapposto dalla questura nel mettere in chiaro la posizione del Bovini il quale si lagna fra l'altro di essere stato interrogato per la prima volta soltanto 17 giorni dopo l'arresto. Si nota anche che il Bovini fu un volontario di guerra, [illegible] della prima ora.

I TEATRI

La 2.a del Piccolo Marat al Costanzi

Un teatro superbo di eleganza e affollatissimo in ogni ordine di posti, per la seconda del *Piccolo Marat*. Si è rinnovato il clamoroso trionfo della prima sera. Il pubblico ha acclamato fervidamente i brani più vigorosi dell'opera, e il gran duetto d'amore del secondo atto, coronato da un uragano di applausi, è stato replicato. Il tenore Lazaro, Dalla Rizza e i loro egregi compagni hanno ricevuto le massime attestazioni di simpatia. Pietro Mascagni, nel dirigere l'orchestra, è stato così giovanilmente animoso, da meritare un particolare giudizio ammirativo. Il successo del *Piccolo Marat* apparisce sincero e durevole: l'illustre autore può menar vanto di una luminosa vittoria.

Stasera, *Madama Butterfly*, con la squisita artista giapponese Tamaki Miura e col tenore Minghetti, cantante di segnalato valore.

La serata della Donadoni al "Valle,,

Al «Valle» iersera ha avuto luogo lo spettacolo in onore dell'attrice Margherita Donadoni.

Questa giovane attrice, che con tanta sicurezza e tanta efficacia sostiene il ruolo di caratterista, si è in questa stagione al «Valle» conquistata tutte le simpatie del pubblico romano, e recentemente nei *Fiere sotto gli occhi* di Martini e nel *Sogno di una notte d'agosto* di Sierra, ha riportato degli schietti personali successi. Iersera nella vecchia sua bella commedia del Pailleron, *Il mondo della noia*, la Donadoni si mostrò interprete mirabile per sobrietà e stile, e per sottile comicità. Fu applauditissima, insieme con la Bissone, la Frigerio, l'Almirante e il Cimarra.

Oggi, nello spettacolo diurno si replicherà *Il mondo della noia*, che sarà preceduto da una vivace conferenza di Alfredo Testoni sull'ingenua nel teatro. Di sera, quarta replica del *Sogno d'una notte d'agosto*.

Per domani sera venerdì rimane fissata la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Luigi Pirandello *Sei personaggi in cerca d'autore*. Non occorre dire quanta viva sia l'attesa per questa nuova opera dell'illustre scrittore siciliano.

"Cocottina per bene,, di Serretta

MILANO, 5. — Ieri sera al Teatro Manzoni la compagnia Galli-Guasti ha rappresentato *Cocottina per bene*, nuovissima commedia in tre atti di Enrico Serretta.

La commedia ha avuto successo, ma un po' contrastato. Mentre il primo e il secondo atto sono piaciuti ed hanno avuto degli applausi, il terzo ha suscitato qualche contrasto. La commedia, che ha avuto in Dina Galli una deliziosa protagonista, si replica.

ALL'ARGENTINA — Stasera doppia recita della Stabile: alle 17 la gioconda commedia *I transatlantici* ed alle 21 *Come prima, meglio di prima*, di Luigi Pirandello.

ALL'ADRIANO — Alle 17 e alle 21 due grandi spettacoli del Circo Beketow.

ALL'ELISEO — Sono annunziate per oggi altre due rappresentazioni della bellissima operetta del maestro Randegger: *Il regno azzurro* che ha ottenuto i più vivi successi attraverso le numerose repliche dei giorni scorsi.

AL MANZONI — La nuova compagnia d'operette, diretta da Attilio Pietramarchi ha debuttato ieri sera al Manzoni, con successo caloroso. Nella simpatica e vivace interpretazione della spiritosa rivista di G. Cervetto: *La rivoluzione a Montecornuto*, tutti gli artisti vennero applauditi e chiamati varie volte alla ribalta. Oggi due repliche.

AL MORGANA — Questa sera con l'*Aida*, avrà luogo l'atteso debutto dell'artista americana Elisabetta Brooks, della quale si dice gran bene. La parte di Amneris sarà sostenuta da Maria De Angelis. Dirigerà il M. Mulè.

Intanto si prova alacremente il *Mefistofele* che avrà una esecuzione certamente assai pregevole. Protagonista sarà il noto basso cav. Melocchi.

AL NAZIONALE — Oggi due rappresentazioni dell'applaudita operetta: *La bella mammina*

AL QUIRINO — Esaurito in ogni ordine di posti *Il beffardo* di N. Berrini, nella interpretazione personale di Annibale Betrone, protagonista efficacissimo per arte e per vigoria, ebbe ieri sera il più schietto successo. Alla fine di ogni atto il valoroso attore fu ripetutamente evocato al proscenio fra grandi applausi insieme alla Betrone, alla Paoli, al Viarisio, al Frigerio. Oggi alle 17 e alle 21 doppia replica.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Si ripete la *Gazza ladra* alle 16, 17.30 e 19.

SPETTACOLI del 5 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica TALLI

GIOVEDI', 5 — Due rappr.: Ore 17:

I Transatlantici

Ore 21:

COME PRIMA - MEGLIO DI PRIMA

TEATRO COSTANZI

Stagione di Primavera

GIOVEDI', 5 — Ore 21 (3.a abb.): **Unica rappr. della celebre artista giapponese Tamaki Miura:**

Madama Butterfly

Altri: **Angelo Minghetti, Benedetti, Paol.** Dirett.: **Bellezza.**

VENERDI', 6 — Ore 21: (Fuori abb.): **A prezzi normali, terza rappr.:**

IL PICCOLO MARAT

di **P. Mascagni — Nuovissima —** Dirett.: **l'Autore.**

DOMENICA, 8 — **Due rappr.: Ore 17: A prezzi normali, con ingresso gratuito bambini** ecc., unica recita diurna del

PICCOLO MARAT

Ore 21: **Recita d'addio: Toti Dal Monte e Segura Tallien, ultima definitiva replica ai prezzi popolari, concordati col Comune:**

RIGOLETTO

Altri esecutori: **Minghetti, Benedetti, Pinero.** Dirett.: **De Angelis.**

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica BETRONE

GIOVEDI', 5 — **Ore 17 e 21: IL BEFFARDO,** di **Nino Berrini.**

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Circo Beketow.*
ELISEO — Ore 17 e 21: *Il regno azzurro.*
MANZONI — Ore 21: *La rivoluzione a Montecornuto.*
MORGANA — Ore 21: *Aida.*
NAZIONALE — Ore 17 e 21: *La bella mammina.*
PICCOLI — Ore 16, 17,30, 19: *La Gazza ladra*
VALLE — Ore 17: *Il mondo della noia.* — Ore 21: *Il sogno di una notte d'agosto.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — *Compagnia d'arte napoletana, Cav. R. Viviani.*

Esportazione italiana in Anatolia

VENEZIA, 5. — L'Istituto Italiano per la espansione commerciale e coloniale, partecipa che gli industriali ed i commercianti, i quali intendono di mandare pacchi e campioni in Anatolia, possono usufruire gratuitamente di un veliero di prossima partenza per l'Anatolia, ancorato a Venezia, alle Zattere presso la sede centrale dell'Istituto italiano stesso, il quale darà schiarimenti agli interessati.

Trattasi di una gentile profferta del comandante Luigi Paoletti, primo tenente di vascello, proprietario di un veliero a motore, il quale intende di favorire così le pratiche iniziative dell'Istituto italiano per la nostra espansione commerciale nell'Asia Minore.

CRONACA DI ROMA

La campagna elettorale

La lista dell'Unione Nazionale

I giornali di Napoli annunziano che il Duca d'Aosta, l'eroico ex comandante della III Armata invitta, ed il figlio di lui principe Aimone, per mezzo di un funzionario della Casa ducale, hanno fatto ritirare al Municipio della sezione S. Carlo all'Arena, il loro certificato elettorale, intendendo recarsi alle urne per dare il loro voto nelle prossime elezioni politiche.

Il fatto è di grande importanza ed è il sintomo di quello che significheranno le prossime elezioni. Non si tratta di una borghesia che voglia mettere il piede sul collo ai socialisti, come questi vorrebbero far credere; si tratta invece dei veri simboli della Nazione, si tratta della Nazione stessa che si difende.

Imitiamo tutti l'esempio che viene dall'alto: compiamo tutti il nostro dovere di italiani, deponendo nell'urna la scheda della *Unione Nazionale*, i cui candidati sono:

BACCELLI Alfredo — BOTTAI Giuseppe — CAETANI Gelasio — CARBONI Vincenzo — CARTONI Ercole — CECI Paolo — CRUCIANI-ALIBRANDI Fabio — DUDAN Alessandro — FEDERZONI Luigi — GUGLIELMI Giorgio — MANGANI CAMILLI Domenico — PELLIZZARI Vico — ROCCO Alfredo — SANSONI Attilio — ZEGRETTI Raffaele.

Il Comizio dell'Unione

alla Sala Tagliani

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 nella Sala Tagliani, Piazza Venezia, ha luogo il secondo Comizio dell'Unione Nazionale sotto la presidenza del generale Capello.

Oratori: Caetani, Dudan, Zegretti.

Comitati provinciali aderenti all'Unione Nazionale.

I Comitati della Provincia formati ed in formazione, aderenti all'Unione Nazionale, sono pregati di rivolgersi per qualsiasi informazione o richiesta all'Ufficio di propaganda e di organizzazione per la Provincia, piazza Montecitorio, 2, Roma.

Si pregano i suddetti Comitati di voler dare il più rapidamente possibile del loro funzionamento per completare così la rete dell'organizzazione.

Comitato Elettorale Toscano

Gli elettori, residenti in Roma ed aderenti ai partiti costituzionali, della circoscrizione elettorale di Siena-Arezzo-Grosseto, sono pregati di rivolgersi per informazioni alla Commissione per la Circoscrizione di Siena in via Castelfidardo 34 p. 2.o dalle 18 alle 20 di ogni giorno e fino a tutto il 13 maggio.

La Sede dell'Unione Nazionale

Si ricorda che l'Unione Nazionale ha aperto in piazza Colonna nei locali dell'ex Ristorante Colonna l'Ufficio Informazioni.

Si ricevono ivi le sottoscrizioni per contributo alle spese delle presenti elezioni politiche.

Comizi liberali di oggi

Oggi, giovedì, 5 maggio, avranno luogo due comizi indetti dal Partito liberale italiano. Alle ore 20.30, in via dei Conciatori 14, sotto la presidenza del cav. uff. Angelo Tetulli, si terrà il primo, nel quale parleranno il consigliere comunale Giovanni Damilano, l'ex assessore gr. uff. Francesco Di Benedetto e il candidato on. Alfredo Baccelli.

Il secondo si svolgerà alla stessa ora in via Cassiodoro 1, sotto la presidenza dell'ex assessore comm. Emilio Testa. Oratore il rag. Andrea Gasparinetti, l'ing. Giacomo Sperandio, il prof. Fabrizio Cortesi ed il candidato avv. Vico Pellizzari.

Possono intervenirvi tutti gli inscritti al Partito presentando la tessera 1921 e tutti i simpatizzanti con biglietti d'invito che si ritirano, alla Sede della sezione in via del Collegio Romano 26 e nei locali in cui si effettueranno i comizi.

Per un professionista romano candidato nelle Marche

La Presidenza del Gruppo Nazionale Liberale ha appreso con vivo compiacimento che nella lista dei candidati liberali-democratici di Ancona è stato incluso il proprio consigliere e socio fondatore, avv. Goffredo Gobbi, nativo di Senigallia e residente a Roma.

Il Gobbi combatte da oltre venti anni per il trionfo delle idee liberali e ha costantemente rifuggito da compromessi che pur ne avrebbero agevolato l'ascesa politica. La Presidenza del Gruppo ha inviato al valoroso consocio un fervido telegramma di adesione, assicurandogli il più caloroso appoggio di tutti gli amici romani ed esprimendo la fiducia che la sua candidatura sarà appoggiata da tutti coloro che hanno conservato il culto delle pure tradizioni liberali.

Un appello dell'Associazione dell'Esquilino.

L'Associazione «Libertà, ordine e progresso» dell'Esquilino, lancia un caloroso appello alla popolazione, in cui, fra l'altro, dice:

«Le forze dell'ordine sono pronte ad affrontare la grande e santa battaglia per la difesa della Patria contro la demagogia politicante, la quale, deviando le masse lavoratrici, portò le forze vive del lavoro, fuori della legalità, che fu sempre e sarà la sola sicura salvaguardia delle migliori conquiste nel campo economico, morale e sociale.

«Elettori!

«Noi, sicuri di interpretare il sentimento di quanti amano la Patria e la vogliono libera e grande, vi ricordiamo essere dovere di tutti non disertare le urne. L'arma civile di cittadini coscienti e liberi in terra libera, è la scheda.

«Domenica 15 maggio recatevi a votare. La astensione sarebbe tradimento: l'apatia sarebbe connivenza con i nemici interni ed esterni. Pensate che, con la Patria, voi difendete il patrimonio sacro della civiltà secolare, difendete i vostri figli, le vostre donne, i vostri vecchi dagli orrori del bolscevismo, che l'oro russo, largamente profuso, non basta più a nascondere. Pensate che occorre impedire che più oltre la Camera sia disonorata dalla presenza di traditori, di disertori, di agenti prezzolati del dittatore di Mosca.

«Elettori!

«Accorrete tutti a votare compatti la lista dell'*Unione Nazionale*, riaffermando così solennemente la decisa volontà del Paese di proseguire alacramente nel lavoro di restaurazione economica e sociale, da cui esso attende il suo avvenire».

Il manifesto reca numerosissime firme di cittadini di ogni ordine sociale; negozianti, ferrovieri, impiegati, tramvieri, contadini, avvocati, ingegneri, capi operai, ortolani, giornalisti, pensionati dello Stato, commercianti.

La propaganda in provincia

La propaganda in provincia pro scheda dell'*Unione Nazionale* procede attiva ed entusiastica, ovunque ha il più sincero favore delle popolazioni.

Il candidato avv. Vincenzo Carboni ha parlato, sempre applaudito ed ovunque accolto da autorità ed associazioni e folla acclamanti, a Ceprano, ove si inaugurò una sezione del Partito liberale democratico, a Falvaterra ed a Pofi.

Alessandro Dudan, la cui presenza provoca calde dimostrazioni per la Dalmazia, ha pronunciato un discorso acclamatissimo a Cave, in occasione della inaugurazione del gagliardetto di quel fascio di combattimento.

Vi sono stati comizi riusciti imponenti ed ordinati a Subiaco, ove parlarono il prof. Rocco e Raffaele Zegretti; a Bagnorea, ove tenne un discorso destando vivo entusiasmo Fabio Cruciani-Alibrandi; ad Alatri, ove furon accolti entusiasticamente Vico Pellizzari e Paolo Ceci; a Montalto di Castro, dove il principe Caetani e l'on. Federzoni furono fatti segno ad una dimostrazione indimenticabile; in Anzio, oratore Cruciani-Alibrandi; a Ponzano Romano, ove fu applauditissimo Giuseppe Bottai.

I candidati avv. Mangani e comm. Cruciani-Alibrandi hanno ieri visitato i Comuni della Teverina: Graffignano, Sipicciano, S. Michele Teverina, Civitella d'Agliano e Castiglione Teverina, accolti ovunque con entusiasmo dalle popolazioni festanti.

Essi hanno parlato sulle piazze spiegando il programma dell'*Unione Nazionale* e riscuotendo vivissimi applausi.

Il comm. Cruciani-Alibrandi ha visitato anche Lubriano, accolto dalla intera popolazione che in corteo lo ha accompagnato alla piazza provinciale, dove ha pronunciato un importante discorso, vivamente acclamato.

Lo stesso comune è stato visitato anche dai candidati Dudan e Bottai anche essi festosamente accolti.

Per gli elettori mutilati e invalidi

Con regio decreto in corso di pubblicazione, si consente che gli elettori politici, mutilati ed invalidi di guerra, classificati di prima categoria, a norma del regio decreto 20 maggio 1917 n. 876, che viaggiano per recarsi al proprio collegio elettorale, per la elezione dei deputati al Parlamento, possono farsi accompagnare ciascuno da una persona, la quale fruirà anche essa per il viaggio di accompagnamento di andata e ritorno della riduzione stabilita per i viaggi degli elettori politici.

Questa disposizione vale per i viaggi da effettuarsi sulle linee ferroviarie e marittime esercitate dallo Stato, sulle ferrovie concesse alla industria privata e sulle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato.

Il diritto alla riduzione della persona di accompagnamento verrà comprovato dal libretto di pensione di cui gli invalidi di prima categoria sono in possesso, il quale libretto deve essere esibito ad ogni richiesta degli agenti ferroviari.

Comizio nazionalista a S. Maria Maggiore

Una vera folla di elettori ha assistito al secondo comizio nazionalista svoltosi alle ore 18 di ieri, in piazza di Santa Maria Maggiore, presso l'obelisco.

Parlarono, tutti salutati da prolungati applausi, il consigliere comunale avv. Corrado Gasperini, che presiedeva, lo studente Giulio Novaro e l'avv. Renato Todaro.

Adunanza di umbro-sabini

Gli umbro-sabini residenti in Roma sono invitati ad intervenire ad un'adunanza che si terrà domani sera giovedì 5 maggio alle ore 21 nella sede dell'Associazione Liberale in via del Tritone 183.

Interverrà il comm. Valentino Leonardi, candidato della lista dell'Unione Nazionale dell'Umbria.

Assemblea dei combattenti liberali

Sotto la presidenza del generale Bencivenga, l'Associazione tra gli ex combattenti liberali, tenne l'annunciata riunione.

Si parlò della candidatura del dalmata Alessandro Dudan e si approvò un ordine del giorno in cui si fanno voti che tutti i partiti che formano la lista dell'Unione, prendano lo spalatino come proprio candidato perchè Roma affermi la fede tenace ed indistruttibile degli italiani negli alti destini della patria.

L'assemblea trattò anche il problema della disoccupazione degli ex combattenti e dei mutilati, votando per essi un altro ordine del giorno.

Infine — per chiudere — Vico Pellizzari improvvisò un magnifico discorso.

Mementi agli elettori

Chiunque abbia parenti o amici residenti fuori di Roma, ma inscritti nella lista elettorale politica della Capitale, scriva subito per incitare e decidere parenti ed amici a non mancare domenica 15 maggio al loro dovere di elettori: così solo, se tutti voteranno, l'alba del 16 maggio ci troverà per le vie e per le piazze a gridare, pallidi di emozione e di gioia, la nostra santa vittoria.

* * *

L'elettore, nel dare il voto di preferenza, non più di tre, scegliendoli fra i quindici candidati, deve aver cura di scrivere *i soli cognomi* essendo vietata, a pena di nullità, l'indicazione del nome o qualsiasi altra aggiunta.

Altre rinuncie di candidati della lista dei pensionati

Dopo quella dell'on. Attilio Susi e del colonnello Douhet, alla Direzione della lista della Vittoria (pensionati) sono pervenute — a quanto si dice — le rinunzie dei candidati generale Mambretti, comandante Vertunni, Augusto Sterlini e Guerriero.

Intanto dalla Presidenza della *Associazione Pensionati dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni* (Via Carlo Cattaneo 4-A) riceviamo:

Giovedì 5, alle ore 19.30, riunione dei soci alla sala Pichetti, via del Bufalo. Presentare una ricevuta di contribuzione, sia pure di data non recente. ORDINE DEL GIORNO: *Lotta elettorale nell'interesse della classe.* — Si prega di non mancare.»

Noi ci permettiamo di esprimere un voto. Per tutelare i giusti e santi interessi della troppo dimenticata categoria dei pensionati, non occorre essere pensionati: ricordiamo la campagna attiva, alacre, fervida, condotta dal deputato Giuseppe Astengo, il quale, in unione all'on. Dentice di Frasso, presentava alla Camera una mozione per l'aumento delle pensioni anni or sono e vigorosamente, se pur senza vittoria, la sosteneva. Ora, nè l'Astengo nè il Dentice (fra...), ne sono oggi, pensionati.

Ci auguriamo pertanto che l'assemblea, in un momento così solenne e grave, posponendo qualsiasi altra considerazione all'interesse supremo della Patria, che i pensionati hanno così nobilmente servita, segua l'esempio del colonnello Douhet e «rientri nei ranghi» — ritirando la propria lista, che a nulla comunque approderebbe, se non ad una deplorevole dispersione di voti a favore delle liste socialista e comunista, e trovi fra i candidati della lista dell'*Unione Nazionale* tre nomi che affidino di tutelare e sostenere il buon diritto della categoria dei pensionati nella nuova Camera: a quei tre nomi diano il voto di preferenza.

Una decisione siffatta, inspirata ad alto sentimento di amor patrio, acquisterebbe ai pensionati simpatie cordiali.

L'eroica generosità di un dottore

Siamo lieti di indicare alla benemerenza del pubblico l'eroica generosità di un medico.

Il dott. Branchini Adolfo, assistente medico-chirurgo nell'Ospedale al Policlinico, si è di recente distinto per un magnifico atto di umanità e d'altruismo.

Per tentare di strappare alla morte una inferma colpita da gravissima anemia acuta, egli volle, con spontanea iniziativa, trasfondere una quantità cospicua del proprio sangue nelle vene della povera ammalata, dando così prova luminosa di nobilissimo animo. Venuto a conoscenza del gesto generoso, il consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma, ha tributato al giovane sanitario, un solenne e pubblico encomio.

Il ribasso dei prezzi

Lo scopo è raggiunto!

I nostri lettori ci hanno seguito nella nostra insistente campagna del «non comprate» e ricorderanno che, malgrado lo scetticismo di molti increduli, assicuravamo che in breve tutto avrebbe subito un notevole ribasso.

Oggi, finalmente, per sicure notizie avute, abbiamo la grande soddisfazione di gridare vittoria, per aver ottenuto più di quanto la effettiva situazione del mercato consenta.

L'iniziativa è dovuta a due grandi Ditte romane (che accomuniamo nello stesso elogio) che coraggiosamente affrontano il problema e lo risolvono in modo che il consumatore godrà dei vantaggi del ribasso dei prezzi in misura insperata.

Da lunedì 9 maggio, Stoffe, Seterie, Cotonerie, Biancherie, Tappezzerie, ecc., tutto quanto cioè occorre all'abbigliamento della persona e all'arredamento della casa, sarà offerto a prezzi che ci ricorderanno i bei tempi dell'anteguerra.

Amilcare Piperno «*al Corso*» (Corso Umberto 173) e i *Magazzini Tagliacozzo* (via Prefetti angolo Campo Marzio) sono le due Ditte che vogliamo additare al pubblico il quale per convincersi ha il più sicuro mezzo di controllo: il confronto dei prezzi.

L'anniversario della morte di Leonida Bissolati

Domani ricorre il primo anniversario della morte di Leonida Bissolati.

Doveva aver luogo, nella luttuosa ricorrenza, l'inaugurazione del monumento sepolcrale al Verano; la cerimonia è stata però rimandata a giorno da destinarsi.

Nella circostanza, Ettore Mazzoni, che fu dell'estinto amico provato e sincero, ha pubblicato un'ode piena di sentimento, di forza e di ammonimento alla gioventù italica.

Il monumento è opera dello scultore Alfredo Angeloni di Lucca. Ai lati del monumento si leggeranno le seguenti epigrafi:

A — Leonida Bissolati — per concorso di popolo — Amici e Discepoli — eressero.

Partita è sui venti ebra di libertà l'anima dolce e rude di Colui che cercava una patria nelle altezze più nude sempre più solitaria. — Gabriele D'Annunzio.

Collezione di mobili antichi

Una mirabile collezione di mobili antichi — stipi e cassoni del 500 e del 600, tavoli, stalli di coro, cassapanche, seggioloni, mobiletti, quadri, ecc. — già appartenenti a due grandi castelli d'Umbria e di Toscana, è in vendita nella grande Mostra permanente della «Sacet», a via Salaria 60-70.

Si tratta di mobili d'arte di eccezionale bellezza, che sono messi in vendita a prezzi di vera occasione.

Nella Mostra sono in vendita anche magnifici bronzi, ceramiche, ed anche mobili e suppellettili moderne.

La Mostra è aperta dalle ore 9 alle 19.

Associazione Italiana Negozianti Pianoforti

L'Associazione Italiana fra negozianti in pianoforti visto l'o. d. g. degli industriali pianofortisti per l'inasprimento doganale,

CONSIDERANDO

a) Essere illogico l'aumento doganale che date le condizioni attuali del mercato si ridurrebbe ad una forma di protezionismo di un piccolo gruppo di industriali ed a danno di un fortissimo gruppo di negozianti;

b) Non essere valida la tesi della disoccupazione dato il numero molto superiore, tra impiegati operai attualmente presso i negozianti, in confronto del personale addetto alle Fabbriche;

c) Essere per l'economia Nazionale un errore poichè il contributo che i negozianti versano allo stato è indiscutibilmente molto più elevato di quello versato dalle fabbriche:

STABILITO

che i pianoforti di marca estera non sono mai in concorrenza ai prezzi della produzione nazionale, produzione, la nostra, inferiore al fabbisogno;

DELIBERA

di portare a conoscenza delle competenti Autorità le ragioni che si oppongono ad un nuovo inasprimento di Dogana e fa voti per un aumento di produzione nelle fabbriche italiane.

Il Presidente

Associazione Italiana Negozianti Pianoforti
Giuseppe Curci.

Unione Insegnanti ruolo B di italiano, storia-geografia, latino, matematica, scienze. Sono convocati i soci, già iscritti e da iscriversi, in assemblea generale per venerdì 6 corrente ore 18 al Collegio Romano.

Il trionfo della bella scherma

Ieri nelle splendide sale del «Club d'Armi di Roma» di cui è maestro e vanto Aurelio Greco, ebbe luogo una grande festa che riuscì una solenne affermazione della scherma italiana.

Nel Club di via del Seminario s'erano dati convegno tutti i più grandi nomi dello sport e del gran mondo. L'enumerazione non è possibile. Si trattava di competenti e di appassionati convenuti per vedere in questa prima esibizione ufficiale del dopo-guerra schermistico quali nuovi astri stiano per sorgere all'orizzonte sotto la guida di Aurelio Greco e a che punto fossero i vecchi campioni.

Bene. L'affermazione non poteva trovare forma più significativa nè più solenne.

Sarebbe oggi assolutamente superfluo parlare ancora della virtuosità di Aurelio Greco come tiratore. Egli nella sua qualità indiscussa di principe dei maestri d'arma ci dispensa da ogni aggettivo. Basta dire che in un magistrale assalto di fioretto col fortissimo maestro Michele Alaimo è stato pari a se stesso.

Quello invece che può essere oggi più utile per i fini obbiettivi della scherma italiana, alla quale dobbiamo una ragione di primato mondiale, si è il notare come si stia oggi attraversando un singolarissimo momento di risveglio fra i giovani.

Veramente — da molti anni non ci era più dato di ammirare una più numerosa e più eletta schiera di schermitori. Abbiamo visti bambini, giovanetti, uomini nel pieno vigore degli anni e uomini maturi allievi del Greco tutti «in forma», in un modo perfetto e in una correttezza di stile che non sapremmo ancora trovare le frasi adeguate.

Aurelio Greco si è mostrato impartendo lezioni di fioretto, di spada e di sciabola ad allievi che studiano da pochi mesi e ci ha fatto assistere a incontri emozionanti fra nuovi e vecchi campioni ch'egli ha saputo foggiare a sua immagine e somiglianza. Non è possibile andare più in là come scrupolosità meticolosa di stile schermistico — e non è da fare nessuna meraviglia se la scherma italiana con simili maestri conserva nel mondo intero un primato che nessuno riesce ad intaccare.

Schiavità di spazio non consente analisi particolareggiate dei singoli schermitori. Basti l'elenco. Le lodi sono incluse in ciò che precede. I giovanetti Corrado Zingone, Pier Lorenzi e Vecchierotti, magnifiche promesse. Luciano Zingone, Zella e Velliccione, Quojani e Rossetti, affermazioni sicure. Fra questi nomi saranno i campioni di domani. Nenzi e Lenzi che saranno fra breve nominati nel campo schermistico. Spigaroli e Bedoni che confermarono la loro bellissima fama. Conte De Bommartini stupendo campione della vecchia guardia. I maestri Parolini, Milanesio, Timonieri e Alajmo che una volta di più si mostrarono per quei virtuosi che sono.

L'ovazione che chiuse la bella festa d'armi dopo il magnifico assalto di fioretto fra Aurelio Greco e il Maestro Alajmo non poteva essere più eloquente. Il pubblico che riuniva i più noti intenditori d'Italia, volle decretare un trionfo di più ad Aurelio Greco per i superbi risultati ottenuti nei giovani e vecchi allievi che costituiscono nel campo schermistico la falange d'avanguardia e per la superba «forma» in cui si mantiene come virtuoso della pedana.

Per lo svolgimento degli assalti basti dire che si effettuarono sotto la direzione dell'insigne Presidente del Club d'Armi di Roma: Ulrico Arnaldi.

Alla fine la Commissione Tecnica della Federazione schermistica intervenuta al completo eseguì una ricca assegnazione di medaglie agli allievi del Greco.

La Gymkhana al "Grand Hôtel,,

Feste come quelle di stanotte non capita di vederne troppo spesso. E' bastato l'annunzio che la promotrice della festa fosse donna Vittoria Caetani duchessa di Sermoneta per richiamare nei saloni del Grand Hotel tutta la nostra migliore *élite.* Si ballò con grande slancio, alle battute dell'orchestra perfetta, cui dava risalto nello sfondo la rossa livrea dei suonatori.

Quando l'ambiente cominciò ad animarsi e a colorirsi delle *toilettes* più varie ed [illegible] furono aperte le iscrizioni per le [illegible] gymkhana. Dopo qualche danza [illegible] una prima gara, graziosa [illegible] nascondevano [illegible] erano guidati, come quasi [illegible] dame che col [illegible] le due guide che li secondavano o [illegible] per superare felicemente una serie di passaggi fatti di archi inghirlandati di fiori e sorretti da piccoli vasi che si opponevano alle coppie contendenti.

La più divertente e che suscitò l'ilarità spontanea del pubblico, fu la gara del bianco e del nero, di cui meritò la vittoria la contessa di Sambuy.

I cavalieri, improvvisandosi in portatori di cesti ripieni di bianco calco, li dovevano mantenere sul loro capo durante il ballo. Ma i castelli si rovesciavano quasi subito imbiancando le nere marsine: ci fu un cavaliere che, prima di cimentarsi, con molto spirito si tolse addirittura il *frack!*

Assai divertenti anche le altre gare: quella del ballo con l'uovo sostenuto dai damerini con un cucchiaio, quella della corrispondenza più esatta e del ritratto nel volger brevissimo del tempo, e quella del pranzo divorato per rimanere vincitori dalle coppie contendenti: ci fu un cavaliere che, per far più presto, divorò... anche la parte della dama.

Al termine della festa furono assegnati bellissimi premi alle coppie vincitrici.

Dirigeva le gare, che furono intramezzate dalle danze, don Guido Antici-Mattei.

Sontuoso il *buffet* e bene addobbato di fiori e illuminate a giorno le sale che il direttore dell'Albergo, cav. Piovanelli, aveva fatto apprestare per la serata che, per il pubblico elettissimo, è stata senza dubbio la più brillante di questi ultimi tempi.

L'incasso è stato ottimo e devoluto pro «Educatorio Vittoria Colonna».

Fra la piccola folla — una vera selezione della migliore società romana — abbiamo riconosciuto la principessa Gisima Odescalchi, la principessa di San Faustino, donna Nemes Antici-Mattei, la principessa Radziwill, la contessa Malagola, donna Elsie Torlonia, la principessa di Paliano, la contessa di San Martino, la marchesa di Roccagiovine, la marchesa di Villa Urrutia, mad. de Azevedo, la baronessa Compagna, la contessa di Sambuy, donna Bianca Vorvano, mad. Suarez, la principessa di Castagneto, mad. Ciancifara, la duchessa Luca, mad. Carminati, mad. Fatti Uola, la contessa di Sanseverino, la contessa Strozzi, la marchesa di Salazar, donna Carolina Poggioli-Rospigliosi, mad. Ansaldo, donna Laura Martina-Marescotti, la contessa Negroni-Morosini, marchesa Sommi-Picenardi, la duchessa Caffarelli e tante e tante altre di cui ci sfugge il nome.

Comunicato

Per evitare il ripetersi dei frequenti equivoci, che un'omonimia rese possibili, e che dopo recenti fatti sarebbero anche più deplorevoli, **GIACOMO RATTAZZI**, dottore in giurisprudenza, domiciliato in Roma, via Boncompagni, 19, unico figlio del fu Ministro di Stato e Vice Presidente del Senato del Regno Urbano Rattazzi, dichiara di non esercitare professione di commerciante, di non aver mai firmato cambiali nè per sè nè a titolo di garanzia per terzi, e di non aver mai concluso e neanche trattato affari con la R. Marina o con alcun'altra Amministrazione dello Stato. E' quasi superfluo egli aggiunga che non lo riguardano i cospicui protesti, nei quali un suo omonimo è incorso. Ma tiene a far noto, una volta per tutte, di non avere — almeno entro l'ottavo grado — parenti maschi adulti, i quali portino il suo stesso cognome.

Le dimissioni dell'assessore Foschi

Già più di un mese fa, discutendosi del progetto di riforma del Piano Regolatore — progetto che riscoteva non proprio delle ostilità ma delle discussioni e delle critiche — l'assessore del ramo Foschi, accennò a voler dimettersi. Si propose allora di rimettere lo studio del progetto agli uffici capitolini e l'assessore Foschi rimase.

Sembra ora che la proposta subisca degli intralci: ragione per cui l'assessore del Piano Regolatore rinuncerebbe a restare in carica. Noi che ci siamo occupati del progetto di riforma e che ne abbiamo riconosciuta la opportunità e l'utilità, propendiamo per una risoluzione intesa a favorire un esame più accurato ed eventualmente l'approvazione del progetto.

Alla Casa del Granatiere

Atteso da vari giorni, abbiamo avuto ieri nel piccolo, ma grazioso teatro della Casa del Granatiere in S. Croce in Gerusalemme un vero spettacolo teatrale. Il cartellone portava tre numeri di cui uno era una «première»: *Il Nome*, grazioso e simpatico bozzetto drammatico di Claudio Maggioni che ne ha interpretato con successo la parte di soldato. Lo coadiuvarono la sig. Gianna Rossi che ha saputo trasportare gli astanti nella tragica ansia che l'animava e la Signorina Andreina Grazioli che nella parte di Madre non poteva però nascondere la sua graziosa giovinezza.

Precedeva *Fiori d'Arancio* di B. Bracco in cui abbiamo di nuovo ammirato la protagonista signorina Andreina Grazioli deliziosa artista, nella piccola alunna sedicenne, piena di ingenua sensibilità.

In ultimo, nella graziosissima farsa *Il ladro* di Romoletti, fu molto applaudito Renato Corsi che interpretò brillantemente la parte del ladro. Bene il Barazzoli quale Commissario. Molti applausi.

Fra gl'intervenuti ricordiamo: S. E. il gen. Grazioli e Signora, contessa Camera, Donna Maria Rocco Todaro, signora Anfossi, Contessa di S. Marzano, Baronessina Maria Laetizia Lumbroso, avv. Gasparri e signora, avv. De Santis e sorella, Contessine Della Chiesa, Signorina Barazzoli, De Jongh, Giacchi, Busiri.

Il lutto di un collega

Ieri è morta, ad ottanta anni, la signora Bianca Signoretti ved. Borghetti, madre del collega Giuseppe Borghetti, che fu anche nostro egregio collaboratore. Era una donna colta, tutta dedita alla famiglia, orgogliosa del figlio, al quale presentiamo le nostre più affettuose condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, alle 11, partendo dalla casa dell'estinta, in via Famagosta, 45.

Il ferimento d'un vigilato speciale

Con l'automobile del capitano Bujo, condotto dallo «chauffeur» Giovanni Zenari, la scorsa notte alle ore 3,30 è stato trasportato al Policlinico un individuo ferito gravemente da un colpo d'arma da fuoco al fianco destro. Appena portato nella sala del pronto soccorso il dottor Secondari gli apprestò tutte le cure del caso e lo giudicò quindi in pericolo di vita.

L'agente Coltellazzi, di servizio all'ospedale, cercò in interrogare il ferito, ma questi, declinate le proprie generalità che sono quelle di Alberto Leoni, di 32 anni, romano, abitante in via Nomentana 88, si chiuse in un assoluto mutismo.

La guardia allora si rivolse alla moglie del Leoni, a nome Rosina Mosca, di anni 30, che aveva accompagnato il consorte all'ospedale. Essa disse solamente che il marito era stato con lei in casa fino alle 18. Quindi era uscito, e quando, dopo la mezzanotte, era rientrato, si comprimeva il fianco destro con un fazzoletto intriso di sangue: con l'aiuto dell'agente investigativo Francesco Aruglia, l'aveva trasportato all'ospedale.

Tanto i carabinieri della stazione Nomentana, quanto il cav. Giuriato, commissario di Porta Pia, hanno iniziato le indagini per sapere come il Leoni — *che è un vigilato speciale* — sia stato ferito.

Furti al Manicomio provinciale

Dal maresciallo Cuccodoro della stazione dei reali carabinieri di S. Onofrio in Campagna, sono stati arrestati il fabbro ferraio Mario Novelli, da Perugia e l'infermiera Pia Jannoni, da Fabbrica di Roma. I due, addetti al Manicomio provinciale, hanno commesso dei furti in danno di infermieri e cioè il Novelli, ha rubato oggetti d'oro e danaro per 1620 lire a Giovanni Panuccio; un anello con brillante e denaro per 300 lire a Mario Tarchi; lire 250 a Renato Isidori e lire 200 ad Aladino Vanelli.

La Jannoni, ha rubato cento lire all'infermiera Francesca De Rocchi.

I discorsi dell'on Facta a Torino e dell'on. Fera a Catanzaro

La restaurazione del Bilancio e le riforme giuridiche

Il Ministro delle Finanze

TORINO, 4. — Sotto gli auspici dell'Istituto di fisiologia, stasera alla Camera di commercio, gremito di pubblico che lo ha vivamente applaudito, il Ministro delle finanze on. Facta, ha tenuto un discorso prevalentemente inteso a illustrare il programma economico-finanziario del Governo.

L'on. Facta, dopo un breve esordio, ha detto che la questione economica e finanziaria costituisce il sostrato di ogni problema politico.

Ma — dice l'on. Facta — quella finanziaria prese tosto il sopravvento su quella economica perchè mentre questa, obbedendo a speciali leggi, ha per sua natura un ciclo più ampio per svolgersi pur offrendo grandi pericoli ed esigendo angosciose abnegazioni, quella finanziaria si presenta con una terribile semplicità e con una inesorabile urgenza dacchè involge il credito del Paese o la mole delle spese di guerra o tutta la complicata, necessaria azione dei pubblici servizi, problemi che non ammettono nè remore, nè dilazioni.

Questo stato di cose spiega come la questione finanziaria, che in altri tempi atteneva l'attenzione di pochi studiosi competenti, oggi invece sia talmente penetrata nella coscienza nazionale d'attirare l'attenzione di tutti o, almeno, di una grande moltitudine che sente come gli interessi particolari siano indissolubilmente stretti con quelli collettivi.

Nessuna nazione sfuggì a questo fenomeno, ma l'Italia è il paese che più rapidamente e più coraggiosamente ha affrontato il poderoso problema.

Il rendimento dei tributi

L'on. Facta ricorda che uomini politici inglesi e parte della stampa nord-americana si sono mostrati scettici sulla possibilità di ricostruzione economico-finanziaria dell'Italia, ed osserva, per smentire tale apprezzamento, che nessun paese ha fatto sforzi paragonabili a quelli compiuti da noi, e pur non potendo fare confronti precisi con quelli degli altri, perchè mancano esatti dati da parte di questi, innegabilmente il bilancio italiano è quello che si è avvicinato di più alla sistemazione.

L'Italia, il paese meno ricco di tutti gli alleati, non ha esitato a ricorrere all'imposta radicale sul patrimonio, che fu invece respinta in Francia ed in Inghilterra, e ciò durante la guerra.

Dopo la guerra ricorse immediatamente ad altri mezzi di carattere pure assoluto (esempio: l'avocazione dei sopraprofitti di guerra, legge sul pane), provvedimenti eccezionali a carico della proprietà e dei redditi di congiuntura, che rivelano il fermo proposito di ricostruire le finanze.

E così nota che le imposte dirette le quali diedero nel 1914 556 milioni, danno ora 3 miliardi e 806 milioni ai quali, aggiungendo le sovrimposte in favore degli enti locali, le quali daranno una cifra che va verso i 500 milioni, si giungerà ad una cifra totale di 4 miliardi e 300 milioni circa.

Eguale sviluppo rendono gli altri tributi. Egli non vuole diffondersi con un conto preciso, ma nota per sommi capi i tributi principali a titolo di esempio. La tassa sui trasferimenti e sugli affari che nel 1913-1914 dava centosessantun milioni, ora dà ottocentoventi milioni che, colle migliorate leggi, saliranno ad un miliardo.

La tassa di bollo e di concessioni governative salirà ancora, quando avranno completa applicazione varii provvedimenti, tra i quali la tassa sul lusso, a due miliardi. Le imposte indirette sui consumi che nel 1913-1914 avevano un gettito di seicentocinquantasette milioni circa, danno ora un miliardo e settecento milioni, i monopolii fiscali in genere che nel 1913-14 davano un miliardo e sessantasette milioni, garantiscono ora un gettito di quattro miliardi e novanta milioni. Come negare quindi che lo sforzo italiano fu mirabile? Come non vedere che, in proporzione l'Italia fece più di qualunque altro Stato? Come dire che non vuol rifare il suo bilancio?

E deve notarsi ancora che lo sforzo è maggiore per l'Italia perchè essa ha dovuto incidere la sua presa tributaria su di una media di redditi assai inferiore.

Il compito della Nuova Camera

La nuova Camera dovrà imporsi per primo obiettivo una rigida, scrupolosa disamina per contenere le spese; se da una parte le sempre nuove esigenze della vita impongono un'adeguata corresponsione di mezzi a chi lavora per lo Stato, e seriamente e coscientemente lavora, con dignità di contegno e con sentimento di disciplina, dall'altra parte tutta la ponderosa compagine di servizi resa più intricata e pesante dal turbinoso accavallarsi di necessità e di urgenze, deve cedere dinanzi ad una accurata semplificazione e riduzione di organi soverchiamente complessi. La Commissione parlamentare che ora si affatica intorno al grave problema dovrà mettere la nuova assemblea (e certo lo farà) in grado di affrontare senza indugi la questione che il Paese vuole sia rapidamente troncata. Occorre rivedere la affrettata legislazione finanziaria che per lo stesso momento e per lo stesso metodo coi quali dovetta essere creata, può contenere differenze, sperequazioni, contrasti che bisogna eliminare. Occorre essenzialmente che due controlli assoluti del pubblico denaro rientrino nella loro perfetta efficienza, che sieno ritornate al bilancio normale tutte le gestioni che si svolsero e in parte si svolgono ancora in amministrazioni e in bilanci particolari, e che tutti i bilanci ritornino alla libera, aperta discussione del Parlamento.

Per troppi anni la rappresentanza nazionale fu tenuta al di fuori di questo controllo, che è tra le principalissime funzioni della sovranità popolare.

Occorre che vadano scomparendo rapidamente tutte le forme che avvincono l'attività commerciale che sta riprendendo tutto il suo vigore. In questi ultimi tempi lo Stato ha dato vigoroso esempio di questa politica; scomparvero o stanno scomparendo monopoli (ad esempio quello del caffè) che costituivano un inutile ingombrante meccanismo di dubbia utilità per le finanze che possono altrimenti, e con minor gravame, trarre utili mercè doverosi cespiti. Il nostro commercio deve riprendere le vie del mondo, libero, forte, tale da sostenere le aspre concorrenze, da far rifulgere le doti più squisite di probità e di lealtà che sono le vere basi dei rapporti forti e sinceri.

Importazioni ed esportazioni

L'on. Facta parla quindi della questione industriale ed agricola.

Bisogna che le industrie trovino una legislazione che eviti sorprese e dia loro il modo di guardare con sicurezza all'avvenire, sicchè possano fare i loro calcoli, le loro previsioni, prendere le loro fervide iniziative. Nuove forme di vita industriale il tempo spinge sempre innanzi: qualunque esse siano, debbono trovare la loro base in una concordia di lavoro e di compensi, ma essenzialmente debbono trovare la loro sfera di azione in una politica finanziaria di sicurezza e di previggenza che sono le basi per qualsiasi forma di fervida vita di lavoro.

L'agricoltura, questa forza principale della nostra resurrezione assunta ormai alla dignità di una scienza mercè l'opera di studiosi appassionati, trovi essa pure la tutela dello Stato; è l'agricoltura che deve sottrarci alle gravose necessità di rifornimenti all'estero; non un palmo di questo nostro meraviglioso terreno dovrebbe essere improduttivo, non una zolla deve negare il suo contributo: lo Stato ha diritto di intervenire quando la negligenza dei singoli è il danno della collettività: le nostre terre attendono anelanti questo intervento integratore dello Stato. E' tutta una magnifica opera di ricostruzione che si avanza nella quale ogni singolo cittadino può trovare il suo posto, può attingere le sue forze da una equa legislazione, ma l'aiuto può essere reciproco ed affettuoso anche nella forma più eletta e umana quale è quella della beneficenza che ora con saggia compensazione trae il suo contributo dalle spese voluttuarie che un recente coordinamento dei contributi sugli spettacoli ha assicurato in una misura assai maggiore soltanto chiedendo a chi si diverte che si ricordi di chi soffre.

L'on. Facta dice:

Innegabilmente noi sentiamo l'alito ardente di un mirabile risveglio, una fiamma nuova percorre il nostro paese dall'un capo all'altro; è la fede sempre salda ed invitta la quale ci ha assistito, che si rivolge alle nuove nostre fortune.

Lavorare, lavorare, produrre, produrre tutti insieme è il grandioso programma della nostra vita. Lavorare, produrre per entrare nel movimento del mondo; ristabilire con perseveranza tenace il nostro equilibrio commerciale, anche a questo l'Italia s'avvia. La differenza fra importazioni ed esportazioni che nel 1917 era di dieci miliardi e mezzo, è scesa ora ad otto miliardi circa; è un passo notevole, ma altri più poderosi e lunghi debbono ancora essere compiuti. Procediamo dunque innanzi verso questa emancipazione; possiamo farlo colla nostra fatica, colla nostra produzione.

E il Ministro così conclude: « Io che al pari di voi adoro questa nostra magnifica Italia, sogno con voi quel momento, nel quale, cessati gli inutili e sterili dissensi, una luce serena e produttrice di bene illumini tutti gli animi; sogno quella ricostituzione nella quale tutti debbono intervenire, perchè ognuno, in questo mondo, ha la sua parte di bene da portare; sogno la ricostituzione di questo Paese nel quale, pur in mezzo ai travagli, ogni tradizione è gloria, ogni manifestazione è impulso di generosità, ogni angolo è sorriso di bellezza: questa ricostituzione avverrà, la vuole il popolo d'Italia ».

Alla fine del discorso l'on. Facta è stato salutato da una lunga ovazione.

Il discorso del Guardasigilli

CATANZARO, 5. — Stamane, è giunto da Roma il Ministro Fera. Erano a riceverlo alla stazione, il sindaco comm. Iannoni, il prefetto comm. Porro, tutte le Autorità cittadine, il comm. Squillace per il Comitato dell'Unione democratica nazionale, i Consigli forensi, la Deputazione provinciale e la Giunta comunale al completo e una gran folla. Appena il treno è giunto in stazione è scoppiato un fragoroso applauso che si è ripetuto quando il Ministro accompagnato dalle Autorità è uscito sul piazzale. Si è formato quindi un lungo corteo composto di 40 automobili, con bandiere.

Giunto all'Hotel Centrale, chiamato dagli applausi insistenti, l'on. Fera dal balcone ha ringraziato della cordiale manifestazione. Alle ore 11 l'on.. Fera ha tenuto al Teatro Comunale, letteralmente gremito, il discorso. Sono intervenute alla manifestazione le Autorità cittadine, i candidati della lista dell'Unione democratica nazionale, tra cui gli on. De Nava e Colosimo. Hanno aderito tutti i Ministri, i Sottosegretari di Stato e numerosi deputati.

L'on. Giolitti ha così telegrafato all'on. Fera: « Al collaboratore ed amico che si accinge a parlare agli elettori della circoscrizione di Catanzaro giungano la mia cordiale adesione ed il mio affettuoso saluto.

Nella prima parte del suo discorso l'on. Fera, salutato da applausi, illustra ampiamente le finalità delle elezioni — indette perchè l'espressione della pubblica opinione possa infrenare i dissidi e rinvigorire il senso della legge — il carattere della guerra e il grande movimento di trasformazione sociale che nella guerra, come nella politica si è riflesso. Alla guerra come al voto partecipano le grandi masse. Premesso questo principio, l'oratore rileva come la valorizzazione delle masse, la loro effettiva partecipazione alla vita pubblica, e i nuovi fenomeni sociali determinati dalla guerra impongano mutazioni nel diritto pubblico e in quello privato per corrispondere alle nuove esigenze sociali.

La guerra e il diritto privato

La maggiore influenza la guerra l'ha avuta nel diritto privato. Prima della guerra le concezioni fondamentali del diritto erano quelle stesse che Giustiniano aveva designate e che la rivoluzione francese aveva svincolate anche dalle soprastrutture del periodo intermedio, e cioè: l'individuo come centro della vita giuridica, il diritto subiettivo come mezzo di attuazione della sua volontà, e questa pienamente libera ed autonoma senz'altro limite che la libertà e l'autonomia della volontà altrui.

Questi concetti la guerra e la legislazione eccezionale, sua più diretta manifestazione nel campo del diritto, hanno profondamente scosso. Se la guerra fu urto mai visto di masse ingenti, e se la mobilitazione comprese ogni classe ed ogni regione, si impose la necessità della coordinazione degli sforzi individuali assorbiti nelle comuni necessità. E di questo speciale carattere dovette improntarsi la legislazione creata negli anni della lotta e ne deve conservare i segni l'ulteriore vita giuridica.

Si è così affermata l'idea della maggiore potenza delle forze organizzate di fronte a quelle senza coordinamento.

In queste organizzazioni l'individuo scompare, ma si potenziano i sentimenti e gli interessi, che acquistano decisiva prevalenza sul corso degli avvenimenti odierni. Si trasformano le nozioni più sicure del diritto privato, i tradizionali schemi del diritto subiettivo, del contratto e gli stessi concetti di libertà, autonomia della volontà, proprietà privata. Ancora in questi ultimi anni sembrava audace il tentativo di porre a base dell'ordinamento giuridico la nozione della solidarietà sociale e le affermazioni correlative che l'uomo non ha diritti, ma una funzione sociale da compiere. La legislazione di guerra e quella posteriore confermano invece questi principii. Durante la guerra e dopo, l'obbligo del lavoro specialmente rispetto alla coltivazione dei campi fu direttamente imposto e tuttora sussiste indirettamente nelle disposizioni relative alle terre lasciate incolte o mal coltivate. Dopo la guerra fu chiesta la nazionalizzazione dei grandi servizi pubblici, delle grandi imprese private e delle maggiori fonti di ricchezza. Dopo le limitazioni recate alla proprietà privata durante la guerra, a quelle voci dà ora più o meno ascolto il legislatore, nazionalizzando il patrimonio delle forze idriche, studiando la demanializzazione del sottosuolo, e discriminando dalle limitazioni occasionate dalla guerra e meramente transitorie, quelle che rispondono a bisogni permanenti de la società. Lo schema del contratto ha perduto la sua tradizionale figura nei rapporti convenzionali fra organizzazioni di classe e nei contratti collettivi di lavoro, e l'autonomia della volontà privata che ne era l'elemento-base è stata attenuata fortemente dalle numerose conseguenze ricollegate direttamente dalla legge a quella che doveva essere l'intangibile lex delle parti contraenti.

Il compito del legislatore è perciò diventato particolarmente difficile, perchè, fra altro, mentre esso non può astenersi dal seguirne e regolarne lo svolgersi, deve preoccuparsi di cogliere fra le manifestazioni tumultuose dei bisogni della vita giuridica di questo agitato periodo, quelle che per il loro carattere di permanenza o di una certa stabilità meritano di essere assunte a dignità di un definitivo regolamento legislativo distinguendole dalle altre che hanno carattere accidentale e transeunte. Il Governo presenterà un disegno di legge al riguardo.

L'on. Fera parla poi delle gravi limitazioni imposte dalla legislazione di guerra al principio della libertà contrattuale che rappresentava il fondamento del diritto privato.

La ragione della illimitata libertà individuale come essenza del contratto rimane definitivamente scossa. Una più larga concezione sociale dei rapporti contrattuali dominerà nel nuovo diritto delle obbligazioni, sul quale si è fermato il sapiente studio della Commissione del dopo guerra. Analoghe limitazioni, egualmente ispirate a riguardi sociali ha subito il concetto di proprietà che è considerata dalle nostre leggi quale diritto subiettivo individuale, illimitato nella sua assolutezza. Più che diritto assoluto, la proprietà va riguardata come potere obbiettivo, vale a dire come una facoltà di utilizzazione dei beni, facoltà che è stimolo alla produzione nell'interesse sociale. Anche qui il fine sociale è limite e norma all'esercizio di siffatta facoltà. Di fronte a questa sociale concezione della proprietà individuale, cade il principio stabilito nell'art. 440 del codice civile, perchè la facoltà di utilizzazione della terra non può estendersi oltre la sfera suscettibile di essere utilizzata senza pregiudizio delle più vaste finalità sociali. A ciò si connette il problema del sottosuolo, che va risolto col criterio della demanialità, e sorge la necessità della unificazione, della legislazione mineraria per lo sfruttamento razionale dei giacimenti minerari. A questo riguardo un disegno di legge sarà presentato al Parlamento.

La riforma dell'istituto familiare

L'on. Fera passa quindi a parlare, riferendosi sempre al principio fondamentale delle nuove esigenze giuridico-sociali, dell'istituto familiare. Egli nota che alle antiche organizzazioni della famiglia con caratteri quasi politici e a quelle fondate sul concetto gentilizio o agnatizio è sostituito oggi nella coscienza comune la famiglia, quale nucleo assai più ristretto di coloro che sono legati da vincoli immediati di sangue. Sicchè mentre generalmente non si considerano come componenti della famiglia i parenti meno prossimi, il nostro senso di umanità si ribella contro il trattamento ingiusto che ancora oggi (col divieto della ricerca della paternità, con le norme sulla filiazione naturale, ecc.) le leggi conservano in omaggio a vieti convenzionalismi sociali.

Le riforme dell'istituto famigliare traggono come conseguenza alcune riforme del diritto successorio sia per una possibile ulteriore riduzione al quarto grado dei parenti chiamati alla successione legittima, sia per una revisione più umana delle norme che regolano la successione nella famiglia naturale.

Proseguendo l'on. Fera accenna alle riforme da lui proposte per il riordinamento della magistratura, e si sofferma quindi su quelle richieste dalle leggi processuali, il cui difettoso ed ingombrante coordinamento si risolve in diminuzione di prestigio per gli organi giudiziari, e in danno gravissimo per la sicurezza dei rapporti giuridici. La riforma s'impone, anche in considerazione della futura unificazione legislativa con le nuove provincie, dove è oggi in vigore un ordinamento processuale assai più rapido. Le esigenze di questa unificazione rendono infatti necessaria ed urgente anche sotto questo aspetto, la revisione della nostra legislazione, alla quale il Governo si è accinto con l'ausilio di insigni giuristi. Sarebbe infatti ingiusto far perdere alle nuove provincie i benefici di alcuni istituti giuridici di innegabile pregio che sono nelle loro leggi e che possono utilmente essere trasfusi nelle nostre.

Venendo a parlare delle nuove correnti spirituali delle masse le quali, valorizzate dalla guerra vogliono partecipare alla soluzione di problemi non contemplati dalle leggi vigenti, l'oratore ricorda l'occupazione delle fabbriche fatta dal proletariato operaio e quella delle terre effettuata dal proletariato agricolo, occupazioni, queste, che sintetizzano il nuovo spirito. Si tratta di fenomeni nuovi, di carattere collettivo, che con difficoltà si possono inquadrare in precise figure delittuose prevedute da determinate disposizioni del codice penale, che contempla sostanzialmente la delinquenza individuale, giungendo al più a raffigurare particolari ipotesi di concorso o di riunione di attività criminose. L'occupazione delle fabbriche ci si presenta come un fenomeno di carattere economico-sociale, dovuto a una nuova coscienza, diffusa nelle masse, dei rapporti tra il capitale e il lavoro.

Lo scopo da raggiungere era un diverso assetto della cooperazione tra industriali e operai, sotto forma di controllo sulla gestione finanziaria e tecnica. Non si trattava quindi di un conflitto tra due pretese individuali e autonome di proprietà. Poichè intanto si venivano violentemente a imporre limitazioni e restrizioni alla libertà dell'industria, l'occupazione assumeva i caratteri di un delitto politico-sociale, che l'autorità giudiziaria fu chiamata a perseguire e perseguì, pur tra le grandi difficoltà determinate dalla vastità del movimento e dalle dubbiezze sull'esatta configurazione del delitto. Ma sarebbe stato improvvido arrestarsi a mezzi repressivi e non cogliere il significato profondo del movimento, che rivelava una nuova coscienza dei rapporti tra capitale e lavoro. Questo significato non sfuggì al Governo, il quale intervenne nel conflitto con un suo atto, che affermò il principio del controllo nella gestione delle fabbriche.

L'occupazione delle terre fu anch'esso un movimento di masse, diretto, secondo le diverse regioni, la diversa natura dei terreni e i diversi sistemi di colonizzazione, o alla trasformazione dei patti colonici o alla attribuzione delle terre ai lavoratori.

Caratteristica dell'invasione era l'arbitrarietà, non la violenza nè contro le persone nè sulle cose. La violazione del diritto di proprietà individuale non era tuttavia meno evidente. Ma l'esperimento delle ordinarie azioni possessorie offriva ai proprietario difficoltà pressochè insormontabili, e le disposizioni del codice penale non soccorrevano, tranne i casi di violenza, che si verificarono soltanto in alcune regioni. La constatazione rivelava ancora una volta che le disposizioni delle leggi civili e le corrispondenti sanzioni del diritto penale erano preordinate per dirimere contese individuali, non conflitti collettivi.

L'impero della legge

Nell'ultima parte del discorso l'on. Fera si occupa diffusamente dei frequenti conflitti. Ricorda la propaganda violenta dei comunisti che ha determinato la giusta reazione dei fascisti e soggiunge:

Questa situazione non può e non deve durare. All'opera paziente e penosa delle pubbliche autorità, il cui intervento, preventivo e repressivo, non è mai mancato traverso gravi difficoltà e resistenze ostinate, deve conferire forza la pubblica coscienza. Molti deplorano la debolezza del Governo e dei suoi agenti, la inerzia dei giudici e la insufficienza delle leggi, ma nessuno tiene conto che il valore efficiente delle norme poggia sul sentimento di adesione e che esse devono prima essere nelle anime per diventare una forza nei codici e nelle coscienze.

La lotta non può e non deve essere contro le classi proletarie, e gli organi del lavoro, e contro i partiti che dei legittimi interessi delle grandi masse si fanno propugnatori per garantirne le condizioni di sviluppo. Gli effetti sarebbero grandemente dannosi alla compagine nazionale e contrari alla coscienza democratica.

Tutti gli sforzi devono invece tendere alla guarentigia della coesione civile, reprimendo inflessibilmente l'uso dissennato delle violenze individuali e collettive. Il fenomeno perdurante dei conflitti e delle ribellioni non è compatibile con una qualsiasi organizzazione politica, con un qualsiasi stato sociale. E grave colpa è quella di non intendere, che il presidio supremo di ogni libertà contro tutte le sopraffazioni e contro tutte le dittature è l'impero delle leggi, le quali in regime democratico sono comandi imperativi della pubblica coscienza.

L'oratore conclude dicendo che la presente crisi sarà superata se prevarrà il senso del diritto nei rapporti pubblici e privati. Prevarrà la virtù di organizzazione del genio latino.

L'oratore ha parlato per circa un'ora ascoltato con viva attenzione dal numeroso uditorio. Il discorso venne interrotto spesso da applausi calorosi e salutato alla fine da una ovazione. L'on. Fera è stato quindi accompagnato all'Hôtel Centrale ove ha ringraziato la folla, bene auspicando ai destini della nostra terra. Alle ore 13 ha avuto luogo una colazione offerta dalla deputazione provinciale.

Il discorso dell'on. Rodinò a Napoli

NAPOLI, 5. — Al Politeama Giacosa è accorsa grande folla per ascoltare il discorso elettorale dell'on. Rodinò. Il teatro era ricolmo.

Terranova di Sicilia per il blocco

TERRANOVA DI SICILIA, 5. — Una numerosissima riunione di elettori ha deliberato di sostenere la lista democratica sociale, acclamando al capolista il Ministro on. Pasqualino Vassallo, che avrà la prova dell'attaccamento del suo ex collegio. Si sta formando un comitato che riesce imponentissimo.

L'on. G. Amici a Poggio Mirteto

POGGIO MIRTETO, 5. — Oggi al Teatro presenti tutti i sindaci dell'antico collegio di Poggio Mirteto, numerose autorità e personalità venute da Roma e da Perugia, l'on. Giovanni Amici, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi ha pronunciato un discorso.

Dopo avere rammentato a larghi tratti quanto il Governo ha fatto in questo scorcio di vita parlamentare, si è soffermato su quanto il Ministro delle Poste on. Vassallo ed egli hanno fatto a vantaggio dei servizi postali e telegrafici specialmente per quanto riguarda i ricevitori postali, i supplenti, i portalettere rurali ed i procaccia.

Per quanto riguarda l'opera sua verso il collegio in particolare, l'oratore ha detto che esso continuerà sempre vigile ed instancabile per la soddisfazione dei bisogni e dei legittimi interessi della nostra amata regione e specialmente per quel che riguarda il problema delle comunicazioni, le quali, in alcune parti, come la Sabina, difettano ancora e senza le quali non è possibile lo sviluppo del traffico e l'incremento delle industrie che sono in questa regione essenzialmente agricole.

Dopo aver ripreso in rapido esame il programma svolto dal Ministero nel breve periodo di nove mesi, l'oratore ha detto che, se molto cammino è stato fatto, non meno aspro è quello da percorrere ed è necessario che la funzione del Governo sia sorretta dai consensi del Paese. La futura rappresentanza dovrà occuparsi precisamente del problema vitale del dissestato bilancio che deve essere pareggiato non col sangue del povero, perchè deve una buona volta cessare lo sconcio che chi più ha paghi proporzionalmente in misura minore di quegli che meno ha.

E così ha terminato il suo dire:

« Per assolvere degnamente così alti doveri occorre sopratutto un indiscutibile prestigio morale, occorrono uomini degni di rappresentare veramente l'interesse della Nazione per intelletto e per cuore.

La preminenza dei fattori morali caratterizza la civiltà, come l'esaltazione dei fattori nazionali, la poesia perenne della Patria, sono le forze più intime e vitali della Nazione.

E' una politica di moralità, di austero raccoglimento che ci tocca di fermamente volere, senza equivoci e senza tentennamenti.

Questa deve essere la forza civile dell'Italia nuova.

Gli auspici di un migliore avvenire non mancano.

Come le fronde che flette la cima
Nel transito del vento e poi si leva
Per la propria virtù che la sublima,

così la gioventù italica, quella del Carso, del Piave, di Vittorio Veneto, quella che combattè e vinse per la libertà nostra e del mondo, quella che affrontò la morte incontro al nemico nelle aspre trincee, colla visione non certo di lutti fraterni sulle piazze e le vie delle nostre città e dei borghi, levandosi, in un sol fascio di cuori, contro la violenza di una demagogia che non ha nulla di italiano, che si esplica nelle forme più incivili e più tristi, questa gioventù mirabile riafferma le tradizioni civili e gloriose di nostra gente, nel nome sacro di Italia ».

Il discorso è stato applauditissimo e l'on. Amici ha avuto festose accoglienze.

Centomila lire di gioie rubate a Salerno

PALERMO, 5. — Nel pomeriggio ignoti ladri, penetrati nel palazzo del barone Desarzana, vi rubavano un collier ed un anello con solitario del valore di centomila lire.

Le ingenti truffe di un commerciante scoperte.

Sono state scoperte le truffe consumate negli scorsi giorni dal noto commerciante palermitano Cataliotti a danno dei negozianti Lavilla, Fecarotta, Porricone, Marano e Garajo presso i quali furono acquistate delle quantità di stoffe e gioielli pel valore di circa cinquantamila lire. Il truffatore pagò con degli cheques falsi della Banca d'Italia Meridionale. Sembra che il Cataliotti sia partito sabato scorso per l'America.

"Echi e Commenti,,

Questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dal senatore Achille Loria, nel numero 13 uscito oggi contiene, tra gli altri, i seguenti notevoli commenti:

Riforma penale, sen. Achille Loria — Statistica dell'insegnamento universitario in Germania, sen. G. Sanarelli — Calendimaggio sociale ed internazionale, sen. A. Chiappelli — La Conferenza di Londra, sen. B. Chimenti — Il giudizio di Lenin sui contadini russi, avv. prof. G. Chialvo — Gli Stati Uniti non rinunziano all'isola di Jap, contrammiraglio E. Bravetta — La rinascita dell'Italia, C. Sobrero — La sorte dei titoli di credito dell'ex-Monarchia in rapporto alle provincie redente, X — Le deliberazioni della Conferenza delle comunicazioni a Barcellona, T. C. Giannini — L'autocefalia della Chiesa ucraina, mons. Pucci E. — Capolavori legati da Wanderbilt al « Metropolitan Museum », Ed. Ximenes — Renato Fucini, prof. G. Tenti — La questione del petrolio in Francia, G. Bastogi.

Contiene inoltre la consueta dettagliata rassegna dei mercati finanziari.

Echi della Fiera Campionaria di Milano

(Dal « Sole » di Milano)

F. A. M. A.

Fabbrica Abruzzese Mobili Artistici

Cav. Francesco Masci - Aquila

Con piacere abbiamo ritrovato fra gli espositori questa Ditta che conseguì — e noi lo notammo — un forte successo alla Fiera di Padova lo scorso anno.

Anche a Milano essa tiene nettamente il primato — per qualità e prezzi — nella sua specialità « mobili e sedie in legno curvato a vapore uso Vienna ».

I mobili in legno curvato a vapore, che assiomaticamente, erano ritenuti monopolio di poche fabbriche austriache, per merito specialmente di questa Ditta sono entrati nell'ambito della produzione nazionale.

E' facile prevedere che questa industria assumerà uno sviluppo considerevole, e ci affrancherà completamente dall'importazione straniera; se consideriamo: primo il progresso enorme che la Ditta F. A. M. A. ha fatto; secondo e ciò è maggiormente importante, che questa industria ha in Abruzzo, tutti i requisiti per poter svilupparsi; ha cioè sul posto la materia prima, il faggio, ottimo ed a buon prezzo, e la mano d'opera intelligente, sobria ed animata da buona volontà; terzo la tenacia ed il senso pratico del titolare della Ditta, cav. Francesco Masci, che nei lunghi anni di residenza nei principali centri esteri, ha finito di temprare ed acuire l'innato carattere forte — diremmo quasi per lui prepotentemente forte — abruzzese.

Registrando i lusinghieri giudizi, che abbiamo sentito esprimere da tutti i competenti del Particolo, uniamo il nostro plauso ed i nostri auguri, tanto più dovuti e meritevoli in quanto la Ditta F. A. M. A. per affermarsi ha dovuto compiere sforzi maggiori, di quelli che sarebbero stati necessari nelle nostre regioni industrialmente progredite, come pure perchè tutto il rischio — anzichè diviso e frazionato, come da noi per mezzo delle forme associative si usa — è restato a gravare sulle spalle — ben quadre del resto — del suo promotore.

V. B.

Due preti che sparano revolverate

contro un corteo di elettori dell'on. Bianchi

NAPOLI, 5. — A San Bartolomeo in Galdo ieri sera mentre un imponente corteo, con a capo l'on. Bianchi, Sottosegretario di Stato alle Pensioni, percorreva le vie della città inneggiando al suo concittadino, due preti iscritti alla locale sezione del Partito popolare sparavano vari colpi di rivoltella contro la folla. Ne nacque un violento conflitto e la forza dovette energicamente intervenire per proteggere i due preti dalla folla che voleva linciarli. Ristabilita la calma il corteo poteva riprendere il cammino fino alla sede del Comitato dove si sciolse.

Conflitti nel Modenese e nel Reggiano.

MODENA, 5. — A Ravarino ieri sono avvenuti incidenti tra un gruppo di nazionalisti bolognesi provenienti da Crevalcore dove si erano recati per la propaganda elettorale, e alcuni comunisti del luogo. Uno dei comunisti si ostinava a sfoggiare lo stemma dei « soviety », per cui ad un certo punto i due gruppi vennero a contatto e da ambo le parti furono sparati alcuni colpi di rivoltella. Un comunista è rimasto ferito ad una gamba. Immediatamente la popolazione si ritirò spaventata nelle case.

Più tardi si recarono sul posto gruppi di fascisti e carabinieri da Modena, e la calma potè subito essere ripristinata.

* * *

REGGIO EMILIA, 5. — Ieri si era diffusa la voce che dovevano aver luogo i funerali dei due comunisti rimasti uccisi nel conflitto a Cavriago e che un corteo doveva attraversare la via Emilia imponendo, per protesta del tragico fatto, la chiusura dei negozi.

Invece il corteo non ha avuto luogo.

Nei pressi di Porta S. Croce è avvenuto un incidente per fortuna senza gravi conseguenze.

Alcune donne e vari giovanotti al passaggio di un « camion » sul quale si trovavano due fascisti inveirono contro i fascisti stessi e ad un certo punto venne sparato contro di essi un colpo d'arme da fuoco. Allora i fascisti, ai quali si unirono subito altri compagni, scesero dal « camion », dirigendosi dalla parte donde era partito il colpo. Furono sparati una trentina di colpi di rivoltella, in aria, determinando così uno sbandamento generale. Pare che nel trambusto sia rimasta ferita una donna. Secondo altre notizie parrebbe che da una finestra di Via Secchi 57 sia stato sparato contro le guardie regie.

Comunisti bastonati a Mantova - Schiaffi al Sindaco di Suzzara.

MANTOVA, 5. — Un incidente di una certa gravità si è avuto ieri in Via Magistrello tra fascisti e socialisti. Alcuni fascisti di Poggio Rusco percorrevano in automobile il Corso Giulio Romano, quando, giunti all'altezza di via Magistrello, incontravano una carrozza in cui erano alcuni giovani comunisti ed un anarchico. Pare che costoro abbiano rivolto parole ingiuriosamente offensive ai fascisti. Fatto sta che questi rincorsero con l'automobile la carrozza e, raggiuntala perquisirono gli avversari. Avendo trovato indosso ad uno di essi una rivoltella, i fascisti si diedero a bastonarli, ferendo gravemente l'anarchico Pericle Maccaro. Il Maccari, che è uno dei processati per le giornate rivoluzionarie di Mantova, e il conducente della carrozza riportarono contusioni multiple alla testa e in varie parti del corpo, così da rendere necessario il loro ricovero all'ospedale.

Il Sindaco socialista dimissionario di Suzzara, Luppi Menotti, passando a Suzzara davanti alla Sede del Fascio di combattimento venne invitato da alcuni fascisti a dare spiegazioni per il contegno da lui tenuto ieri durante alcuni incidenti avvenuti colà fra fascisti e socialisti. Avendo egli dato delle spiegazioni ritenute insufficienti, venne schiaffeggiato e diffidato dai fascisti ad abbandonare il paese.

Un comunista che promette ai fascisti di non più occuparsi di politica

[illegible] Palcumba [illegible] fascisti [illegible] comunista [illegible] Potenza e [illegible] Camera del Lavoro di Ca[illegible] di [illegible] Toscana perchè ritenuto [illegible], così furon messi a compassione dalla moglie e dai tre piccoli figli del comunista e allora desistettero dal loro proposito.

Il Palcumba frattanto dichiarava che non si occuperà mai più di politica e che si tiene a disposizione dei fascisti per qualsiasi notizia vogliano sul suo conto.

Misiano in pericolo di perdere il beneficio dell'amnistia

NAPOLI, 5. — Come vi ho informato, venerdì dinanzi alla nostra pretura dovrà comparire l'on. Misiano, rinviato a giudizio in seguito a verbale del capitano dei carabinieri Citerni il quale nella sua qualità dovette, durante un comizio di operai scioperanti, più volte interrompere il deputato socialista per il suo linguaggio offensivo e di vilipendio per le istituzioni.

Questa causa ha una notevole importanza, perchè, se al Misiano sarà inflitta una condanna anche di pochi giorni, egli immediatamente perderà il beneficio dell'amnistia ai militari in forza dalla quale Misiano non ha scontato i dieci anni di reclusione militare inflittigli dal tribunale militare di Napoli per reato di diserzione.

Villa svaligiata a Montecastello

60,000 lire di oggetti rubati

FIRENZE, 5. — Si ha da Volterra che una banda di sette od otto individui, percorre le campagne commettendo brigantesche aggressioni.

L'altro giorno, a Montecastello, si presentarono alla villa Lenzi, qualificandosi per fascisti. Vi furono accolti molto amichevolmente ed invitati a ristorarsi dalla signora e dalla signorina Lenzi che erano le sole presenti.

Dopo aver mangiato, svelarono il loro vero essere e costrinsero le due donne a rivelare loro dove tenevano gli oggetti preziosi. Mentre procedevano allo svaligiamento, sopravvennero il signor Lenzi col figlio, ma vennero seriamente minacciati, cosicchè dovettero assistere anche essi all'opera ladresca che i manigoldi stavano compiendo. Essi rubarono oggetti per circa 60 mila lire.

Ieri la banda era segnalata in vicinanza di Landarello e poco prima presso Pignano, più vicino ancora alla città. Le autorità hanno inviato agenti per rintracciarla e catturarla.

Ultime notizie e informazioni

Banche e Industrie

L'assemblea generale straordinaria della « Ilva » convocata ieri alla sede sociale, è uscita fuori questa volta dalla discreta privatezza dell'ambiente finanziario particolare, per richiamare l'attenzione generale del pubblico. E' non c'è da meravigliarsi; in quanto questa assemblea, che viene solo a un mese e mezzo di distanza dall'ultima assemblea ordinaria in cui fu annunciato un utile, ha visto presentarsi una nuova relazione, in cui non solo quel preteso utile è dileguato, ma si è dovuto dare la notizia che lo stesso capitale sociale di trecento milioni può essere gravemente compromesso.

Nell'assemblea si è manifestato il sentimento e il proposito di andare a fondo, e di ricercare le responsabilità, quali si siano, di un tale stato di cose. E noi, auguriamo, per il costume che deve essere restaurato anche in certi ambienti della vita finanziaria, che questo proposito sia mantenuto. Intanto però il primo, urgente improrogabile problema che si presenta, è quello della salvezza della situazione industriale, il cui crollo avrebbe indubbiamente gravi ripercussioni. Sappiamo, a questo proposito, che le maggiori Banche interessate, e cioè la Banca Commerciale e il Credito Italiano, creditori verso l'« Ilva » per somme ingenti, sono disposte a questo riguardo ad assumersi le necessarie responsabilità e sacrifizi; contando di avere a collaboratori nell'opera di ricostruzione anche gli altri interessati di ogni genere. E questa iniziativa delle Banche, oltre che a salvare la situazione industriale, potrà anche condurre, con un'opera di restaurazione organica, e con liquidazioni graduali, a salvare una parte del capitale, che sarebbe invece totalmente assorbito, oltre anche una parte dei crediti, da una liquidazione immediata. Noi confidiamo ed auguriamo, nell'interesse della intera economia industriale, che a questa iniziativa delle Banche non si frappongono ostacoli egoistici da nessuna parte e che essa sia coronata dal tutto il successo compatibile colle condizioni a cui l'« Ilva » è stata disgraziatamente portata.

Ora, in relazione a questa azione bancaria, per la quale gli enti interessati hanno anteposto l'interesse generale del paese e particolare della industria, a quello egoistico della propria sicurezza di creditori, noi dobbiamo, con rammarico, rilevare alcune espressioni contenute nel discorso pronunciato a Cuneo sul programma del Governo da parte dell'on. Soleri. Il quale, venendo a parlare della situazione economica del paese nei suoi varii aspetti, non ha trovato niente di meglio da dire, riguardo al problema dell'attività bancaria, che delle parole nelle quali a noi pare che l'intonazione dal demagogismo consuetudinario — del quale veramente l'on. Soleri non si è mostrato mai impeciato — prende il sopravento sulla ponderazione e la concretezza che deve essere propria dell'uomo di governo e delle sue responsabilità. — Anche l'opera delle banche, ha detto l'on. Soleri, potrà cooperare alla restaurazione nazionale, in quanto esse, cessate le infeconde contese in cui si dilaniano, e informata la loro azione alle corrette norme della funzione bancaria, diano opera, senza intenti soprafattori della industria, ad aiutarla a superare l'ora difficile e ad evitare rovine che sarebbero difficilmente riparabili, per la distruzione di ricchezze che rappresenterebbero, e per la pubblica sfiducia che ingenererebbero nelle imprese industriali. —

Vi sono, in queste parole che noi siamo costretti a definire quali non abbastanza ponderate, e rispondenti piuttosto alle facili chiacchiere messe in circolazioni per interessi e scopi, scarsamente legittimi, che alla severa e precisa constatazione della realtà, due principali affermazioni: e cioè che le Banche perdono il loro tempo e disperdono la loro energia in vane e infeconde contese; e che la loro azione sia animata da spirito di soprafazione contro l'attività industriale. Ora, nè l'una nè l'altra corrispondono a realtà, e a sfatarle basta uscire dalla atmosfera artificiale dei luoghi comuni, per considerare le cose nei loro veri aspetti.

Quando si parla di lotte con le quali le Banche si dilaniano, o si scambiano per grossi fatti le piccole parole, e si confondono ingenuamente cose e persone. Certamente l'azione bancaria non si può muovere egualmente sulle stesse rotaie e non può evitare quelle forme di competizione e di concorrenza che sono proprie a tutte le attività pratiche umane; ma se si domandasse a tutti coloro che hanno una certa pratica della vita finanziaria, se l'abolizione di questa concorrenza e competizione naturale fosse utile e desiderabile, siamo sicuri che essi risponderebbero un *no* unanime e senza riserve ed esitazioni. E noi non abbiamo certo bisogno di ricordare alla competenza dei colleghi dell'on. Soleri nella Industria e nel Tesoro, che in alcuni dei massimi paesi finanziari ed industriali, quali gli Stati Uniti, si è dovuta escogitare una legislazione speciale per impedire che questo sano principio di concorrenza fosse spento ed assorbito in una politica di troppa concordia e di troppo stretti accordi fra le diverse Banche. Le quali, anche in Italia, procedono d'accordo per molti rispetti e prendono anche iniziative e compiono imprese in comune; ma noi possiamo essere certi che se questo spirito di coordinazione e di unificazione nella loro azione fosse spinto più avanti, allora, dalle stesse parti dalle quali oggi si suggestionano e insinuano le accuse incautamente raccolte dall'onorevole Soleri, contro le pretese contese e dilaniamenti fra le Banche, partirebbero altre voci ed altre insinuazioni, e si accuserebbe l'accordo fra le Banche come una cospirazione intesa a chiudere i passi a tutte le feconde attività nazionali, ecc. ecc.: con tutto il resto, antica musica che deve essere ormai conosciuta.

E venendo al secondo punto, dei pretesi intendimenti di soprafazione da parte delle Banche contro le industrie; noi dobbiamo domandarci se chi accoglie tali accuse si rende veramente conto della realtà... La industria italiana per la sua massima parte, ha dovuto con lo stesso sistema che produsse così immensi risultati in Germania, anche se non in perfetta correlazione con le antiche dottrine della Banca anglo-sassone, la propria creazione all'impulso ed al sussidio continuativo della finanza bancaria; ed anche oggi è nelle Banche che esse trovano il loro punto fondamentale d'appoggio, la pietra angolare delle loro strutture. Ora è forse concepibile che in tali condizioni l'azione delle Banche possa essere acuita da intenti di soprafazione, spinti sino alla provocazione della rovina, di questa industria, che è in tanta parte sua creatura e nelle quali esse sono così largamente e continuamente interessate? Una tale condizione di cose implica certo, e necessariamente, una doverosa azione di controllo da parte della Banca finanziatrice sulla industria; doverosa sia nel rispetto della Banca, dei suoi azionisti e correntisti, sia della industria stessa. E noi ci domandiamo se la calunnia delle pretese sopraffazioni, non rappresenti forse il risentimento e la insofferenza verso questo controllo equanime ed oggettivo, da parte di coloro che delle industrie vorrebbero profittare per scopi ed interessi di speciali speculazioni, esiziali egualmente all'industria stessa ed al grande pubblico che ne rimane vittima...

Non si confondino dunque i veri ed oggettivi interessi delle industrie, con manovre speculatrici. Si domandi pure alle Banche tutto il più vivo interessamento per la vitalità e la prosperità della industria nazionale, ma non si confonda l'interesse della industria con particolari e non sempre legittimi interessi speciali. E più specialmente nel momento attuale, si domandi alle Banche di aiutare, sì, le industrie, a superare le difficili condizioni del dopo guerra; ma non si pretenda che esse, abbassandosi per intimidamento a diventare strumenti di interessi particolari, siano costrette a raccogliere, senza beneficio d'inventario, la eredità di amministrazioni discutibile, e a reintegrare alle industrie il capitale in certi casi sperperato, per non dire peggio, senza intelligenza e senza coscienza.

Noi non dubitiamo menomamente che l'on. Soleri sarà pienamente in questo d'accordo con noi; e che egli sarebbe il primo a deplorare che certe frasi od accenni troppo vaghi ed infondati del suo discorso, diventassero strumento e sostegno a tesi contrarie al vero interesse della industria e del paese. Nel qual caso veramente si spingerebbero, senza accorgersene e senza volerlo, gli Istituti ad uscire proprio da quelle corrette norme a cui devono informare la loro azione.

Gli avvenimenti di Fiume

Nostra intervista con Riccardo Zanella

FIUME, 4.

Ho avuto occasione di incontrare, oggi, Riccardo Zanella e mi è parso utile non lasciarmi sfuggire l'opportunità di un colloquio con l'uomo che, negli ultimi avvenimenti fiumani, ha ripreso, con la sua tenacissima combattività, la posizione di protagonista. M'è parso opportuno raccogliere obbiettivamente l'espressione diretta del suo pensiero sugli ultimi avvenimenti fiumani.

Sopratutto ho creduto interessante richiedergli quali siano le sue vedute e i suoi intendimenti circa la possibile soluzione del problema fiumano, nei suoi termini diremo così interni; e cioè nei riguardi dei partiti e delle persone che hanno inerudito la lotta politica, nello stesso elemento italiano, fuorviandola dai giusti limiti, e riducendola a una contesa di fazioni municipali.

Anzitutto, mi ha detto Zanella, mi preme respingere, ancora una volta, l'indegna accusa di croatismo, inventata dagli avversari a fine di compromettermi dinanzi all'opinione pubblica del Regno e di rompere la compattezza del mio partito. S'è però visto come, in Fiume, nessuno non animato da passione partigiana, ha potuto credere all'assurda accusa. Ed oggi, com'Ella può constatare, gli stessi avversari rinunciano ad accusare me e il partito autonomo anche di semplici tendenze croatofile.

Restano le accuse vaganti, nella stampa regnicola, circa i miei accordi e le mie convenzioni con i croati. Le dichiaro, nel modo più reciso e nella forma più categorica, che il partito autonomo ha lottato solo, e si è battuto da solo, senza accordi nè compromessi con chicchessia. Mai in nessun modo, abbiamo sollecitato voti di altri partiti e gruppi elettorali. Il partito autonomo si è presentato agli elettori col suo antico programma, consolidato attraverso trenta anni di sacrifici e di lotte, sopportati da solo, per salvare l'italianità di Fiume, e svilupparla nell'avvenire; ma con un'azione seria, basata sulla realtà, e sulla piena cognizione delle difficili e delicatissime condizioni etnico-economiche di Fiume; e non già con il criterio d'una intransigenza che, per Fiume, è il peggiore tra i veleni e il pericolo massimo.

Ricordi, del resto, ha proseguito lo Zanella, il mio manifesto del marzo 1920, pubblicato anche dal suo giornale. Io denunciai, fino da allora, i danni che si arrecavano al vero sentimento d'italianità della maggioranza della popolazione fiumana.

Due punti nuovi eran nel programma del partito autonomo, nelle ultime elezioni; due punti che resultano dalla nuova situazione. La necessità di assumere posizione contro le degenerazioni del d'annunzianismo e della politica degli epigoni. E l'orientamento verso la Jugoslavia e i popoli del retroterra.

Noi che, a differenza dei nostri avversari, crediamo nel valore insopprimibile della vittoria riportata dall'Italia, e nel crollo definitivo della Monarchia austro-ungarica, sostenevamo fino dal dicembre 1918 che, per gli interessi di Fiume e d'Italia, è necessario che Fiume, mantenga coi paesi del retroterra, e specialmente la Jugoslavia, buoni e leali rapporti. Questo il programma che ha vinto nelle ultime elezioni del 24 aprile. E la volontà fiumana che tale programma sia realizzato, con l'appoggio e la cooperazione dell'Italia, è il significato chiaro e preciso del resultato elettorale.

Le elezioni son state correttissime. Le assicuro, formalmente, che non un solo voto fu comprato da parte nostra. Non nel nostro campo fu usato alcun mezzo di corruzione o di pressione illegittima. Ritengo le elezioni ineccepibili, per il nostro partito, e legale e inattaccabile il loro risultato. Tanto è vero che la Corte d'appello ha dovuto convalidarle senza osservazione, ed estendere i certificati di elezione. Cosicchè la Costituente tra breve dovrà riunirsi, per iniziare i suoi lavori e l'opera di assestamento dell'infelice nostro paese.

Ho lasciato che lo Zanella esponesse il suo pensiero, senza interromperlo e procurando soltanto di fissare in mente le sue parole con la massima fedeltà. E la Zanella ha insistito: L'opera di assestamento comincierà quando la Costituente sarà in grado di funzionare liberamente. Abbiamo diritto di non voler più sorprese.

Ma circa la possibilità che il programma da Lei esposto possa attuarsi, in ambiente rasserenato e tornato alla vita normale ed operosa, ho chiesto, a questo punto, cosa può dirmi?

E lo Zanella ha risposto: I compiti che ci attendono son gravissimi e complessi. Senza la cooperazione di tutti gli elementi fiumani onesti, sarebbe follia sperare di poter risolvere cotesti compiti e creare quella pace che il popolo immiserito attende, per poter lavorare e ricostituirsi economicamente.

Noi non pensiamo a basse vendette, nè ad abusare del potere per soddisfare passioni inconsulte. Cerchiamo, come cercammo avanti le elezioni, l'accordo con tutti coloro che, immuni da azioni delittuose e punibili secondo la legge comune, vogliono darci il contributo del loro lavoro, del loro sapere e della loro buona volontà. Spero che il rinsavimento degli avversari di buona fede e l'alto appoggio del Governo italiano ci renderanno possibile raggiungere tale fine.

Il colloquio ha avuto termine, e congedandomi dal mio interlocutore gli ho espresso l'augurio che l'opera sua personale e quella del suo partito dimostrino, nella realtà dei fatti, quel superiore spirito di pacificazione che è l'omaggio migliore e più desiderato che Fiume può offrire all'Italia quale prova del suo puro e indistruttibile attaccamento.

Italo Chittaro.

Nuovo governo provvisorio a Fiume?

TRIESTE, 4, ore 18.

Giunge notizia da Buccari che Riccardo Zanella avrebbe colà composto un Governo provvisorio fiumano.

Zanella avrebbe anche diretto un memoriale al Consiglio interalleato di Parigi, chiedendo il riconoscimento di tale Governo.

MILELLI.

Per il personale postelegrafonico delle Terre Redente

Aderendo anche ai desideri espressi dal personale postelegrafonico delle nuove Provincie, la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Ufficio Centrale per le nuove Provincie — ha proceduto d'accordo col Ministero delle Poste ad una revisione degli acconti per la parificazione già attribuiti al personale suddetto, tenendo conto, nei limiti del possibile, dei criteri concordati dalla Commissione di studio per la parificazione economica del detto personale e delle differenze risultanti dal diverso computo delle ritenute.

Per effetto del nuovo computo le singole categorie di funzionari postelegrafonici delle nuove Provincie possono considerarsi approssimativamente ragguagliate, nelle porcezioni, alle corrispondenti categorie del Regno, salva e impregiudicata la ulteriore sistemazione economica e giuridica dopo che sarà definitivamente approvata e posta in completa attuazione la riforma organica dell'Amministrazione postelegrafonica.

L'on. Fera e la riforma elettorale

NAPOLI, 5. — Ieri fu di passaggio l'on. Fera, Ministro Guardasigilli che, come già vi telefonai, si recava in Calabria. Erano alla stazione ad ossequiarlo Autorità e calabresi residenti a Napoli. Durante una breve conversazione che naturalmente si aggirava intorno alla prossima lotta elettorale e all'atteggiamento del Governo, qualcuno accennò alle voci correnti di un prossimo ritorno al collegio uninominale. L'on. Fera ha dichiarato che tale notizia è prematura, poichè non vi è, per il momento, nessuna idea di ritornare all'antico.

Un disavanzo di 100 milioni al Comune di Milano

MILANO, 5. — La Giunta municipale ha approvato il progetto del bilancio preventivo per l'esercizio 1921.

Sembra che il bilancio abbia la bella cifra di disavanzo di cento milioni.

Napoleone commemorato alla presenza del Re

Stamane alle 10.30 Alberto Lumbroso, alla presenza del Re, del generale Armando Diaz, del gen. Bencivenga, di una larghissima rappresentanza dell'Esercito, della Marina, dei varii Corpi diplomatici, ha commemorato nell'aula del Collegio Romano il centenario della morte di Napoleone. Molti letterati, storici, un largo stuolo di eleganti signore gremivano il salone.

E' impossibile riassumere la smagliante conferenza del barone Alberto Lumbroso. Diremo solo che è stata una dotta e viva rievocazione del grande Còrso, che solo un uomo come il Lumbroso, perfetto conoscitore di quel periodo storico, poteva tratteggiare con tanto fervore d'eloquenza e con tale fedeltà di studioso. Essa ha ottenuto un caldo successo. S. M. il Re s'è voluto personalmente congratulare con l'oratore.

L'agitazione degli impiegati continua

Oggi, 5 maggio, in occasione della festa dell'Ascensione, gli uffici pubblici sono chiusi. Gl'impiegati quindi — almeno per oggi — non hanno avuto campo di discutere ancora, davanti ai Ministeri, se convenisse o no, firmare « la dichiarazione » richiesta dal Comunicato del Governo.

Invece oggi, anche coloro « ch'erano sospesi » si sono recati alla Casa del Popolo ove aveva luogo l'annunciato comizio.

Anche gli impiegati al Ministero degli Affari Esteri hanno votato un ordine del giorno — che diamo per intero — con cui si dichiarano solidali ai loro colleghi degli altri dicasteri. L'agitazione quindi permane ed anzi gli agitatori ingrossano le loro schiere, per quanto la stampa cittadina, non per passione, ma per il rispetto alle norme del dovere e del buon senso sempre fin dal primo momento ha deplorato questi sistemi, che non possono condurre legalmente, al pieno raggiungimento dei desiderata.

Nella nostra nota d. ieri, richiamammo l'attenzione degli impiegati specialmente sopra alcuni punti del decreto 24 aprile 1920: che se ne ricordino dunque, prima che il Governo non ponga in effetto le sanzioni di cui al decreto stesso.

Il Comizio alla Casa del Popolo

Alle 10 di questa mattina gli impiegati si sono riuniti in comizio alla Casa del Popolo. Un grande numero di essi ha risposto all'appello.

Sotto la presidenza dell'avv. Gensini s'inizia il comizio. Apprendiamo che il presidente ha dichiarato che d'ora innanzi nei comizi si stabilirà una procedura diretta: invita le associazioni aderenti a non prendere iniziative senza l'autorizzazione del « Comitato segreto »: invita anche gli oratori ad accennare al presidente l'argomento su cui intendono parlare.

Nella tribuna vediamo i componenti il Comitato d'agitazione fra cui riconosciamo Tamponi, D'Aspro, Carrà e Giuseppe Crudida.

All'Ufficio del Registro

Anche gl'impiegati dell'ufficio registro, del bollo e delle ipoteche hanno chiuso gli sportelli, si sono riuniti in comizio ed hanno votato un ordine del giorno di solidarietà con i colleghi decidendo d'intensificare l'ostruzionismo applicando da domani un'ora di sciopero bianco con relativa chiusura degli sportelli.

Un monito della Camera Laziale della C. I. S. E.

La Camera Laziale della C. I. S. E., via dell. Pace 8, che non può confondersi con altre organizzazioni perchè aderente alla Confederazione italiana dei Sindacati economici, e che organizza lavoratori del braccio e della mente e non soli impiegati, nulla ha da mutare nel suo preciso atteggiamento nei riguardi del carattere della presente agitazione degli impiegati statali che non raggiunge altro risultato che porre la Nazione contro gli impiegati e non si risolve in un atto di ostilità contro il Governo, ma nel sabotaggio delle operazioni elettorali che il Paese non potrà consentire.

La Camera Laziale della C. I. S. E. fu la prima a sostenere le richieste degli impiegati presso la commissione per la riforma della burocrazia e presso il Governo.

L'agitazione per essere economica, doveva iniziarsi venti giorni or sono e non oggi, durante la lotta elettorale, e nulla impedisce che se sarà necessaria questa possa invece essere effettuata dopo le elezioni. Fare l'agitazione ora è una agitazione che danneggia il Paese tutto.

Al Ministero degli Esteri

Al Ministero degli esteri è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I funzionari di seconda, terza e quarta categoria del Ministero degli affari esteri, riuniti oggi 4 maggio in solenne assemblea, hanno rinnovato fermamente la loro piena solidarietà al movimento per le rivendicazioni economiche e morali ed alla azione esplicata dai colleghi delle altre Amministrazioni, deliberano di radunarsi due volte al giorno, sospendendo conseguentemente il lavoro ».

Il comunicato del "Comitato Segreto,,

Il Comitato segreto di agitazione tra l'U. P. I. S. e la Confederazione Generale di Genova comunica:

1.o A Roma l'azione iniziata continua serrata e compatta: il numero dei funzionari che sottoscrissero la nota dichiarazione anzichè aumentare va diminuendo;

2.o Dalle Provincie continuano a pervenire notizie sul magnifico svolgimento dell'azione, perfino nei piccoli centri l'ordine del Comitato Centrale è stato rigorosamente osservato.

3.o Il manifesto affisso ieri a Roma a firma « I Capi divisione » è apocrifo. Risulta invece che alcuni di essi e cioè quelli del Ministero delle Finanze hanno votato un ordine del giorno nel quale dichiarano « Che il loro intervento in ufficio determinato da sentimento di dovere e di disciplina, non è però disgiunto dal senso di viva solidarietà verso i loro collaboratori di qualunque categoria, che chieggono il riconoscimento di giuste rivendicazioni di carattere prettamente economico della classe ». A tale ordine del giorno, che firmato da 44 di essi, è stato presentato all'on. Bertone, si sono associati anche i Capi divisione del Ministero del Tesoro.

Verso la totale ripresa del lavoro negli stabilimenti della "Fiat,,

TORINO, 6. — Cinque mila operai alla *Fiat* hanno ripreso il lavoro stamane e si prevede che domani la cifra degli operai che accetteranno le condizioni della direzione della *Fiat* sia molto maggiore. Così tra breve la ripresa del lavoro sarà completa.

La direzione degli stabilimenti della *Fiat* invia un comunicato ai giornali nel quale annuncia che, per rendere meno difficile la situazione degli operai licenziati essa conferma l'impegno suo di versare alla Cassa di disoccupazione del dopo-guerra la somma di lire 200 per ogni operaio licenziato, depurata della indennità di licenziamento prevista dal regolamento e dai concordati che verranno pagate direttamente agli operai. La somma totale, che ammonta a 400 mila lire, dovrà essere distribuita esclusivamente in sussidi agli operai licenziati della *Fiat* che non avranno ancora trovato occupazione e la Cassa ne dovrà dare una dimostrazione.

Truffe all'Amministrazione militare per 100 mila lire

LIVORNO, 5. — E' stato tradotto a Roma dai carabinieri un ufficiale dei bersaglieri, di cui l'autorità tiene per adesso nascosto il nome, che sarebbe riuscito a truffare l'Amministrazione militare di 100 mila lire. Le truffe sarebbero state consumate dall'ufficiale in un lungo periodo di tempo mediante alterazione di documenti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile

Il primo maggio 1921 si spegneva in Santa Margherita Ligure

Don MARCANTONIO COLONNA

DEI PRINCIPI DI STIGLIANO

Il padre FERDINANDO principe di Stigliano, il fratello ANDREA principe DI ALIANO, la sorella ed il cognato contessa BIANCA e conte GIULIO DE BONVOULOIR e gli altri parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Comune di Senigallia

Il 19 maggio 1921

Vendita a licitazione privata del

GRAND HOTEL BAGNI

ed annesso impianto balneare

Per informazioni e domande, di ammissione alla gara, da presentarsi non oltre il 10 maggio corr., rivolgersi: Municipio.

Stabilimento de LA TRIBUNA